ANNO [illegible] — MATTINO — TORINO *Venerdì 4 Gennaio 1924* — MATTINO — NUM. 4

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
[illegible]	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
[illegible]	Italia e Colonie	L. 58 —	29,50	15 —
	Estero	» 120 —	65 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La difficile arte

Voi avete, signor Presidente, nel vostro discorso di Capodanno ai Ministri, amabilmente e con verità parlato dell'arte di governare. Con interesse abbiamo letto le vostre parole, noi non Ministri, ma amministrati; e non senza consenso e piacere: non tanto per noi, signor Presidente, che nella vita appartata e studiosa abbiamo facili e frequenti occasioni di leggere verità vere e in forma amabile, quanto piuttosto per voi, che avete quotidianamente una materia per le mani punto filosofica e letteraria, informe e insidiosa a trattare, difficilissima e inerte. Nulla può fare più onore al vostro spirito della elegante arguzia con la quale voi, capo di un partito che vale sopra tutto per le armi pratiche, al termine di un anno di lavoro e all'inizio di un altro, avete rammentato alle vostre legioni che la politica, alla quale intendete come a esercizio eletto e supremo, è un'arte, e una non facile arte, anzi difficile, pur avendo voi in ogni angolo del paese tante squadre di uomini pronti a difendere con la forza il vostro credito e il vostro governo. Nessuno in Italia, per governare, ha mai avuto un tale appoggio e concorso di forze; voi lo avete, e, ciononostante, sentite e proclamate che il governare anche per voi resta quell'arte difficile che è sempre stata per tutti. Ciò è confortevole, signor Presidente, che in tempi fuor della legge comune, voi sentiate che le condizioni della vostra grandezza sono le stesse che in ogni tempo hanno regolato la grandezza d'ogni politico. Noi non ne avevamo mai dubitato, certi da tempo che, come un filosofo è grande per l'arte di filosofare, un pittore per l'arte di disegnare e dipingere, un poeta per l'arte d'esprimere e di fantasticare, un uomo di governo non può essere grande per altro che per l'arte di governare. Le armi possono costituire temporaneamente la maggior forza di un partito: ma le armi decisive e le forze di un uomo di Stato sono la sua politica, le leggi che impone, l'amministrazione che tiene, le alleanze che fa. Come disse quel tale: Qui è Rodi e qui salta. Il resto sono illusioni, apparenze, cose che passano.

Voi vedete, signor Presidente, che noi non facciamo nemmeno questione di consenso. Il consenso, che può sempre formarsi intorno a un uomo di governo, non prova più del consenso intorno a un artista, che può essere passeggero e fuorviato. Gli uomini hanno ideali e interessi; seguono gli uni, ora gli altri, e spesso a un tempo mandano avanti di pari passo questi e quelli; niente nella vita sociale è più frequente e comune di una tale confusione e compromissione. Nè mai gli interessi si coprono così bene come sotto i veli di grandi ideali. E non è detto che gli uomini sappiano sempre ciò che vogliono e prevedano dove coi loro atti andranno a parare. Sovente il politico è unico e solo in questo prevedere e nel sapere quando serve a Dio e quando al diavolo. Nel primo caso egli troverà naturale il dissenso e l'impopolarità, non lo tenteranno nè le urla nè le calunnie; nel secondo la popolarità e il consenso gli devono incutere diffidenza e sospetto. Signor Presidente, con le armi o senza, con il consenso o meno, codesta arte di governare, come ogni vera arte è dubbia, pericolosa e difficile.

Se, nei tempi nei quali viviamo, dovessimo cercarne un'altra, che press'a poco nello stesso campo dia tanto da pensare a noi quanto a voi dà la vostra, ci parrebbe quasi di averla trovata nell'arte di farci governare. Capite che questa ci riguarda come cittadini singoli o associati e sociévoli. Siamo troppo modesti per invidiare a voi le vostre cure, e voi siete forse troppo in alto per partecipare delle nostre incertezze e apprensioni. Ma credeteci se vi diciamo, in questa cordiale espansione di principio d'anno, che neppure noi siamo senza imbarazzi. Un complesso di cose, signor Presidente, ci rende abbastanza difficile quest'arte, che dovrebbe esser facile, di lasciarci governare.

C'è qualche cosa, nella organizzazione politica a capo della quale vi siete, che, pure obbligandoci a sperar nel vostro successo e ad augurarci che tutto ciò che fate riesca a buon fine, ci impedisce di darvi naturalmente, spontaneamente la nostra adesione e il favore. Voi governate senza la persuasione di molti buoni e di molti liberi, i quali hanno ragione di credersi parte viva e sanissima del paese. Voi siete a capo di una organizzazione politica evidentemente egemonica, in cui noi non riesciamo tuttavia a individuare quel che si dice una élite o aristocrazia politica. Non ci rendiamo ancora bene conto, signor Presidente, ciò che sia di fatto il vostro Governo: se governo di uno solo, o governo di pochi, o talvolta, come spesso ci sembra, governo di molti e di troppi. Voi stesso vi compiacete sovente di avere quasi due voci e due volti, e una maniera fortissima e militare, non appena siete fra i vostri giovani armati che vi acclamano, e ai quali parlate, non più come capo di governo, e primo ministro di una costituzionale e libera nazione. Allora tra le migliaia di vostri fedeli, da una parte, e i milioni di quieti e inermi cittadini dall'altra, si direbbe che vi compiacciate di scavare un solco: dove certo non cade grano per il pane quotidiano di tutti. Ivi poi da altri, che non hanno la vostra larghezza di mente e le vostre risorse di uomo straordinario, si gittano dei tristi semi, non vogliamo dire di guerra civile, ma di inimicizie, di odi e di rancori certamente. Riprendete il vostro passo di capo del governo, e la tempesta passa. La figura dello Stato sovrano risorge e riafferma l'autorità della legge. In nessun [illegible] di una politica nazionale vi riprende col sentimento che una tale politica non può essere nè arroganza, nè violenza, ma arte eletta e difficile, signor Presidente, come avete ricordato ai Ministri, e ai vostri e al paese. In questi movimenti, in queste mutazioni c'è del giovanile e del fantastico, c'è del romantico; e tuttavia c'è anche una contradizione perpetua, una agitazione soverchia, un non so che in voi, che non riesciamo a capire fino a qual punto sia volontario ed autonomo, e dove forzato e obbligato dalle occasioni, dai fatti, dai fedeli vostri o dalle masse: dove siete il nuovo uomo di governo e dove l'antico uomo di parte. Non facciamo a tempo a venire a voi, e già dobbiamo allontanarci da voi.

In realtà il paese ci fa l'effetto di essere assai più tranquillo e normale che la vostra politica sovente non sia; e che milioni di cittadini in Italia amino più il vecchio Stato che non le novissime armi, dalle quali, se mai, si sentono svogliati a occuparsi della cosa pubblica, fastiditi e compressi: e la politica non fu mai l'arte di comprimere i sentimenti e le forze di milioni di uomini: voi lo sapete, che uomo di parte foste un eccitatore principe, e lottaste per la libertà. Che cosa è adesso questa inimicizia che le portate? L'Italia d'oggi non vale di più di quella di ieri? E se vale di più, perchè temere della sua libertà?

Disprezzate forse oggi la lotta politica, perchè non trovate negli oppositori l'ardore e l'impeto ch'era nella vostra opposizione? Non ci sembra in verità che questo sia un male: e che un'opposizione debba essere disprezzata solo perchè moderata e ragionevole. A ogni modo noi non vogliamo nemmeno parlare di opposizione: diciamo soltanto che il senso di compressione impedisce a molti di noi ogni azione e partecipazione e collaborazione cordiale. Ora, perchè deve accadere questo?

Difficile quale fu sempre l'arte di governare, quando a noi sembra di accorgerci che ugualmente difficile ci torna l'altra che abbiamo detto e che ci riguarda, ci prende il sospetto d'essere un po' tutti fuori di strada: noi un po' troppo rovesciati nei fossi e sperduti nei campi o tra gli studi e i lavori quotidiani e pratici; i vostri, signor Presidente, un po' troppo prevalenti e raccolti in mezzo alle piazze e alle strade, che son fatte perchè tutti possano circolare. Il paese ha una pletora di cittadini vacanti ai propri doveri politici: il vostro partito, d'altra parte, ha una pletora di politici, troppi dei quali vacano ai lavori delle officine e dei campi. L'Italia è nuovamente divisa, non fra nord e sud, ma tra chi fa troppa politica e chi non ne fa affatto. Ancora una volta la nave dello Stato potrebbe sbandarsi. Voi siete al timone: adesso capiamo perchè dovete ogni tanto lasciarlo, e correre qua e là per la nave a mettere ordine. Voi siete uomo forte, cercate di supplire al mancamento, ma il difetto è nella situazione, che rende ancora più difficile la vostra arte sempre difficilissima.

Questo è l'anno, signor Presidente, che può, se non risolvere, almeno avviare verso la soluzione questo vostro e nostro problema molto arduo. A voi deve essere reso più semplice, più facile il governare: a noi deve essere reso più naturale e spontaneo, consensuale e cordiale il sentirci governati. Non siamo tenaci dei caduti e dei morti politici, uomini, partiti, passioni, ideologie. Ma non siamo nemmeno capaci di un unico fanatismo per le sole cose nuove. Non siamo per la resurrezione di nessun Lazzaro. Chi è morto, in politica, doveva morire. Chi ha errato deve scontare gli errori. Ma i vivi di oggi non preparino troppi errori per domani. In politica non è possibile una religione unica, all'infuori che per la Patria: nè il fanatismo fu mai religione, nè salvo alcuna religione dal perire. Duce del fascismo, capo del governo, noi uomini liberi e di buona volontà, in non piccolo numero, non crediamo di poter fare al vostro animo e al vostro ingegno e al vostro avvenire maggiore augurio ed onore che di pensarvi e di sentirvi intimamente libero e pieno di buona volontà: la parte non migliore del vostro partito, con quel che ha di ristretto, di oppressivo, di dogmatico, di pedagogico, ci divide da voi. Lo Stato nostro, con quel che ha di più vivo e di più giovane, di esperimentato e di agile, di libertà e di legge, ci unisce. Voi siete una forza; noi siamo delle forze. Non vogliamo contrastarvi. Ma non potete opprimerci. Insieme, siamo l'Italia. Noi vogliamo rendervi più facile la vostra arte di governare. Nè voi, signor Presidente, nè i vostri, debbono renderci ingrata la nostra di lasciarci governare.

Con questa intesa, dovremmo cordialmente darci il buon anno, signor Presidente.

LUIGI AMBROSINI.

Governo e Partiti di fronte al problema elettorale

Un colloquio politico Giolitti-Bonomi

Roma, 3, notte.

Oggi l'on. Giolitti e l'on. Ivanoe Bonomi si sono trattenuti a colloquio per oltre un'ora. Questa notizia, trapelata a tarda sera, ha dato nel mondo politico la stura a un mondo di supposizioni. Già si parla di colloquio su tema elettorale, di nomi che potrebbero scaturire dal colloquio di oggi e di code che il colloquio potrebbe avere. Intanto, per non perdere tempo, negli ambienti fascisti, di fronte a tali supposizioni, si mettono le mani avanti e si dichiara che se, eventualmente, l'incontro di oggi dovesse condurre ad accordi elettorali — ciò che è, come vedremo, assolutamente prematuro supporre — tali accordi non avrebbero valore effettivo trattandosi di due uomini entrambi... «sorpassati». Come sempre, la gentilezza non è la caratteristica delle argomentazioni fasciste. In ogni modo è bene dire subito che gli ambienti fascisti sono fuori di strada. La verità è assai più semplice delle versioni interessate che si vorrebbero mettere in circolazione. Per conoscerla mi sono rivolto a fonte diretta recandomi dall'on. Bonomi.

L'ex-presidente del Consiglio, giovanilmente roseo, mi ha ricevuto nel suo piccolo studio di Piazza della Libertà, dove troneggia il ritratto di Leonida Bissolati che fu, più che amico, fratello dell'ex-presidente del Consiglio. L'on. Bonomi mi ha detto:

— Il mio colloquio d'oggi fu la cosa più naturale del mondo. Ci eravamo incontrati, l'on. Giolitti e io, al Quirinale il giorno della presentazione degli auguri al Re e avevamo entrambi manifestato il desiderio di vederci. Io mi sono recato oggi alle 15 in via Cavour, all'abitazione dell'on. Giolitti. Gli ho presentato i miei auguri, che il Presidente per antonomasia ha molto graditi. E' appena necessario ricordare che io fui ministro con l'on. Giolitti e che ho serbato il miglior ricordo dell'ex-presidente, al quale mi sento legato da vera devozione. Ho trovato l'on. Giolitti, come sempre, lietissimo: vegeto di corpo, alacre di spirito, meraviglioso per freschezza di mente. Abbiamo parlato lungamente. E' difficile che due uomini politici discorrano un'ora insieme senza parlare di politica. Nel nostro colloquio si è dunque discorso di un po' di tutto: ricordi di governo, situazione generale d'Europa, grandi problemi del momento, situazioni future, tutto è sfilato nella nostra conversazione. Naturalmente — perchè negarlo? — si è parlato anche di eventuali elezioni generali politiche. Non è possibile che due ex-presidenti del Consiglio astraggano dalla loro conversazione quello che potrebbe essere il maggiore problema politico di domani. Però l'argomento delle elezioni fu trattato in senso assolutamente generale e astratto, senza che vi fosse da parte di noi due alcun interesse a trattarlo, nè di venire a conclusioni e tanto meno ad accordi. Del resto, non sarebbe possibile ad alcuno, oggi, trattare concretamente di questo tema poichè proprio ora, nel più fido *entourage* dell'on. Mussolini, ripullulano le voci di probabilità di non scioglimento della Camera a motivo delle difficoltà che il problema elettorale presenta. Io non credo — aggiunse l'on. Bonomi — alla possibilità che all'on. Mussolini sia dato tornare indietro e aprire una nuova sessione parlamentare. Certo, tutto è materialmente possibile, ma l'on. Mussolini non rimarrebbe avvantaggiato da una decisione di rinuncia alle elezioni dopo aver lasciato che la tesi delle elezioni prendesse così largamente piede nel paese. Un eminente uomo politico italiano ritiene pure che solo con molto svantaggio l'on. Mussolini potrebbe ora ritrarsi dalla china elettorale.

Questo è quanto dalla cortesia dell'on. Bonomi ho potuto sapere intorno al suo colloquio di oggi.

Per altre informazioni posso aggiungere quanto segue. Il colloquio d'oggi, sebbene non preordinato a scopo politico, assume innegabilmente una importanza politica. La tregua politica è finita. Il Governo, anzi più particolarmente l'on. Mussolini, deve affrontare tra pochi giorni la decisione sul primo grave problema politico del 1924: consultato, fosse anche pro forma, il Gran Consiglio fascista su talune parti del problema elettorale, il presidente deve decidere se aprire una nuova sessione parlamentare con un nuovo discorso della Corona, ovvero sciogliere la Camera. Problema grave qualunque sia la soluzione. La riapertura della Camera moribonda produrrebbe a danno dell'on. Mussolini la sensazione di debolezza e di irresolutezza, nonchè l'impressione che il Governo si spaventi delle elezioni. Viceversa, lo scioglimento della Camera porrebbe l'on. Mussolini di fronte ai problemi del fascismo assai complessi, primo fra tutti quello della tattica elettorale che i capi del fascismo vorrebbero intransigente, se vere a tale proposito le dichiarazioni di Michele Bianchi al «Mezzogiorno» di Napoli.

Ritornando al colloquio Giolitti-Bonomi si deve dire che opportunamente esso ebbe importanza politica sebbene non sia stato ispirato da alcun fine politico immediato. Allorquando si trova sul tappeto un problema come quello delle elezioni, è logico, anzi, doveroso, che i maggiori uomini politici di partiti affini si scambino le proprie vedute. Nulla di strano, pertanto, se, oltre al colloquio Giolitti-Bonomi, ne avvenissero un giorno altri, per fare una ipotesi, tra Giolitti e Orlando o tra Giolitti e Fera. Non potrebbe derivarne che un logico chiarimento delle idee e della situazione. Per quanto riguarda il risultato pratico del colloquio di oggi, è bene avvertire che il colloquio non ha esorbitato dai confini di uno scambio d'idee di carattere assolutamente generale. Pertanto, non doveva e non poteva condurre ad alcuna specie di alleanza o di accordi per qualsiasi eventualità elettorale. Ogni supposizione in tal senso sarebbe assolutamente arbitraria.

Le caratteristiche della posizione che l'on. Giolitti tende ad assumere di fronte alle eventuali, anzi per ora problematiche elezioni, sono queste: il partito liberale non può presentarsi come partito di opposizione al fascismo, anche perchè il partito liberale ha sempre votato alla Camera a favore dell'on. Mussolini. L'on. Bonomi condivide, circa il vasto problema politico attuale, molte delle idee dell'on. Giolitti. Però il suo spirito si orienta, senza acrimonia ma ineluttabilmente, in senso di opposizione al fascismo. Riassumendo, il colloquio di oggi costituisce un notevole contributo alla chiarificazione delle idee tra due uomini politici non ancora «scomparsi», come elegantemente vorrebbero affermare gli intransigenti del nuovo regime. Nient'altro, per ora, che reciproca esposizione delle proprie idee. Giova poi avvertire che nel colloquio non si è parlato della Lega democratica nazionale di nuova costituzione. Il colloquio fu cordialissimo; ispirato, nel suo svolgimento, al desiderio di trovare quanto più estese possibili coincidenze di vedute.

CESARE SOBRERO.

"Neanche coi liberali di destra,,

Dichiarazioni intransigenti di M. Bianchi a proposito di elezioni

Roma, 3, notte.

I giornali della sera hanno annunziato ieri, come vi abbiamo riferito, l'arrivo dell'on. De Nicola a Roma ed un suo imminente colloquio coll'on. Mussolini. Il colloquio veniva considerato come attinente all'eventualità della riconvocazione della sessione parlamentare. Ci risulta che sino a stamane l'on. De Nicola non era giunto a Roma. Si osserva d'altra parte che il colloquio Mussolini-De Nicola, anche se avesse luogo, non potrebbe ricollegarsi alla eventuale riapertura della Camera perchè l'on. De Nicola, colla chiusura della sessione, è automaticamente decaduto dalla carica di presidente dell'Assemblea legislativa.

Il Gran Consiglio al 12

Stamane l'on. Mussolini a palazzo Chigi, subito dopo il grande rapporto, ha avuto una lunga conferenza col segretario del partito fascista on. Giunta e col vicesegretario comm. Cesare Rossi, sulla situazione del partito. Anche stamane, poi, a Montecitorio, si era diffusa la voce che il Gran Consiglio fascista, convocato per il 12 corr., era stato rinviato dall'on. Mussolini *sine die*. La notizia, raccolta subito dai giornali del pomeriggio e data come certa, diede subito origine a nuove ipotesi sulla questione elettorale. Ma stasera la notizia è smentita. Resta così ferma la convocazione del Gran Consiglio per il 12 corrente, mentre il Consiglio Nazionale, che doveva riunirsi contemporaneamente, è stato rinviato senza data fissa, ma per non più tardi — a quanto si dice — del 20 o 25 del mese. Il Gran Consiglio esaminerà anzitutto la situazione interna del partito fascista verificatasi dopo le elezioni provinciali. L'*Epoca* ritiene quasi certo che sarà confermato in carica l'attuale segretario politico on. Giunta, insieme agli attuali vice-segretari, e crede sapere che si passerà subito ad affrontare la questione delle elezioni. Su questo argomento si mantiene alla sede del partito il massimo riserbo. Non è improbabile però — sempre secondo lo stesso giornale — che il Gran Consiglio affidi lo studio della situazione elettorale ad una Commissione di suoi consiglieri. Tutto ciò avverrà, naturalmente, dopo il di[illegible] dell'on. Mussolini, il quale — secondo notizie da fonte ufficiosa — segnerà forse, colle sue dichiarazioni, la tattica elettorale del partito fascista nel caso si indicano i comizi, specialmente riguardo ai partiti collaborazionisti, cioè la democrazia sociale ed i liberali di destra.

La tattica fascista

Su questo tema, che è fondamentale per quanto riguarda le sorti e lo sviluppo della battaglia elettorale, è stato intervistato il comm. Michele Bianchi, segretario generale politico del ministero dell'interno.

«La tattica del fascismo — egli ha risposto — sarà nè più nè meno quale fu tracciata fin dal convegno di Napoli, alla vigilia della marcia su Roma, cioè accordi con uomini non con partiti, il che equivale a dire che noi siamo disposti ad associarci con singole personalità le quali, anche se abbiano militato ieri in altri partiti, ci sembrano degne di essere valorizzate dal fascismo. Ma queste personalità saranno [illegible] a noi singolarmente e non in funzione di rappresentanti di questo o quel partito».

— Sicchè — è stato replicato al Bianchi — nessuna eccezione, neanche per i liberali di destra?

— Neppure. L'èra dei vecchi partiti si è chiusa con la marcia su Roma, la quale, aprendo un'èra nuova, ha lasciato in ultimo anche il partito liberale italiano, che vi apparteneva. Chi ha fatto la marcia su Roma? Il fascismo da solo. Dunque il fascismo da solo governa oggi e governerà l'Italia di domani. Il fascismo solo affronta ed affronterà il giudizio del paese. E' inutile fare discussioni sottili o disertazioni teoriche. Se noi, alla vigilia della marcia su Roma, avessimo chiesto la solidarietà attiva dei liberali di destra, sarebbero questi stati con noi? Avrebbero i liberali di destra corso l'alea della nostra azione insurrezionale? Evidentemente no; e ciò per un doppio ordine di ragioni: vale a dire, non solo per assenza assoluta di quello spirito di decisione che ha costituito e costituisce dell'azione politica la caratteristica fresca ed agile del fascismo, nonchè la ragione di essere dei suoi successi; non solo per quello spirito di pigro opportunismo e di quietismo che, quando più quando meno, ha inspirato gli atteggiamenti dei partiti italiani, specie nel dopo guerra, ma anche e soprattutto perchè un'azione extrastatale ed extra-legale, quale noi, di fronte alla paralisi dello Stato siamo costretti a svolgere rapidamente, sarebbe stata di contrasto con le teorie e con le pratiche del liberalismo.

— Sicchè — è stato ancora chiesto al Bianchi — non c'è alcuna affinità tra fascisti e liberali?

— Lo escludo. La pratica e la teoria del fascismo e quella del liberalismo sono, per non dire in assoluto contrasto, certo diversissime. Coloro che hanno veduto fra noi e i liberali una parentela ed hanno voluto modellare il nostro movimento sul movimento liberale si sono grossolanamente ingannati, mostrando una superficiale conoscenza di noi e delle nostre cose. Il fascismo si sente diverso da tutti, anche dal liberalismo, che vive di rendita sul suo passato. Prodotto anglo-sassone, il liberalismo non attecchisce fecondamente nell'Europa continentale. E l'unità d'Italia, che è dal liberalismo vantata come un suo prodotto, è stata forse fatta più contro che per opera del liberalismo; il quale, se non fosse stato sopraffatto da altri movimenti, avrebbe portato logicamente non l'unità ma il federalismo.

La milizia delle camicie nere secondo il gen. De Bono

Il direttore generale della P. S., senatore De Bono, in un'intervista con un redattore dell'*Epoca* sullo sviluppo e sulle funzioni della Milizia Nazionale, ha dichiarato:

— I compiti che essa attualmente disimpegna sono vari e di ordine diverso. Fa il turno coll'esercito nel disbrigo del servizio di guardia, ed in alcuni presidi la sola milizia prende servizio negli stabilimenti non militari. Vi sono reparti speciali destinati alla sorveglianza ferroviaria e portuaria. In sostanza, tutti quei servizi territoriali prima disimpegnati dall'esercito ora sono affidati alla milizia nazionale, con quanto vantaggio del primo non è chi non veda. Due cose essenzialmente contraddistinguono la milizia: lo spirito di disciplina che l'anima, e la prontezza con cui può essere mobilizzata. I rapporti che pervengono dalle varie prefetture del Regno ed anche da privati sull'attività della milizia stanno a dimostrare il mio asserto.

— E' sul preteso attrito esistente tra l'arma dei carabinieri ed i soldati della milizia, che cosa può dire?

— Nulla di più falso. Tra la benemerita e la milizia regna la più cordiale convivenza.

— Molti credono che la milizia tuteli soltanto gli interessi e l'incolumità dei fascisti...

— Anche questa è una solenne ingiustizia. E' un'altra fanfaluca propalata per nuocere, se qualche cosa può nuocergli, al fascismo. Nei servizi di P. S. la Milizia nazionale non fa più ed altro che il suo dovere, inteso nel senso più costituzionale della parola. Quando è in servizio la Milizia non fa differenziazioni di partito e di colorazione politica; colpisce dove c'è da colpire, senza parzialità e senza tergiversazioni. Lo si deduce da parecchi fatti caratteristici: ad esempio, il contegno tenuto dai militi nazionali nella recente invasione dei locali del giornale *La Giustizia*.

— Perchè la Milizia non ha prestato giuramento al Re ed allo Statuto?

— La risposta è contenuta in un discorso del capo del Governo al Senato, in una seduta del giugno scorso. Difatti l'on. Mussolini, parlando alla Camera Alta della Milizia volontaria, si è espresso così: «Perchè — mi si chiese — la milizia non prestò giuramento al Re? Perchè il Re simboleggia l'unità sacra della Nazione, e la milizia è la forza armata di un partito, e sia pure del partito che regge lo Stato». La Maestà del Re — soggiunge il senatore De Bono — è cosa troppo elevata per essere confusa con una milizia che, sebbene nazionale, non può non risentire la colorazione del partito da cui trasse la sua origine. Oggi, non dobbiamo dimenticarlo la milizia è al servizio della Nazione, ma anche e soprattutto del Partito fascista. Così vogliono i nemici del fascismo.

La riforma del Consiglio di Stato

E' imminente la pubblicazione della relazione dell'on. Acerbo al Decreto di riforma del Consiglio di Stato. Dopo aver accennato brevemente e incidentalmente i precedenti della riforma, che servono a provarne la sua necessità, l'on. Acerbo scrive:

«Il significato della riforma è che, nei casi in cui leggi generali sul Consiglio di Stato e sul patrimonio e contabilità generale dello Stato, o altre leggi speciali, prescrivono la necessità della consultazione del Consiglio di Stato, l'audizione dell'Alto Consesso deve sempre avvenire, quantunque sullo stesso affare sia inteso anche il parere di Consigli o Commissioni speciali, e s'intende che qualunque norma che sostituisca al parere del Consiglio di Stato quello di un Collegio speciale, verrà abrogata in occasione della revisione suddetta. In relazione a queste massime, il progetto stabilisce fin da ora la incompatibilità della permanenza dei consiglieri di Stato nei Consigli Superiori o Commissioni di consultazione speciali, che affiancano l'Amministrazione centrale. L'accennata riforma si giustifica colla necessità che lo Stato non si privi — negli affari sollevanti normalmente questioni giuridiche gravi, o questioni toccanti i principii giuridici comuni a tutte le Amministrazioni, o che interessano tutto lo Stato ed in modo particolare più Ministeri — della consulenza giuridica competente ed indipendente, quale è ordinata soltanto dal Consiglio di Stato. Questi principii essenziali alla unità, lo schema traduce anche in modo formale nell'applicazione positiva, e le due Sezioni predette costituiscono il Consiglio di Stato in sede giurisdizionale, con che si vuole anche dare una conferma al principio, cardine del nostro ordinamento, che giudice dell'attività di diritto pubblico — di quella attività, cioè, estranea agli individui, intesa nel senso privatistico, — non può essere che un organo dell'amministrazione stessa, che è guarentigia di sapienza amministrativa e di indipendenza di giudizio. Accoglie in secondo luogo i principii ormai affermati dalla giurisprudenza prevalente delle Sezioni Unite della Cassazione, in quanto viene data agli organi della giustizia amministrativa facoltà di decidere su questioni pregiudiziali o incidentali di diritto, la cui risoluzione è necessaria per pronunciarsi su quei principii di loro competenza, eccettuate le questioni relative allo Stato ed alla capacità dei privati individui e la querela di falso, per essere in ogni caso riservata la competenza dell'Autorità giudiziaria ad accoglierle. Accoglie in terzo luogo il principio che formò oggetto di concrete proposte della Commissione reale, di deferire alla cognizione esclusiva della giurisdizione amministrativa talune determinate materie, le quali sono così compenetrate col diritto e con l'interesse pubblico, che è impossibile o assai difficile separare le une dalle altre, mentre l'interesse suddetto è così prevalente e assorbente da far scomparire o affievolire la portata effettiva della questione patrimoniale o di diritto privato. Trattasi, nella specie, dei rapporti di pubblico impiego, dei rapporti pubblici nascenti dalle fondazioni e dalle riforme nell'amministrazione e nei fini degli Enti di beneficenza, pubblica istruzione e educazione, e di controversie specifiche fra Enti pubblici riportate negli articoli 8 e 10 del progetto. L'intreccio tra diritto e interesse protetto è così intimo nelle controversie relative a tali materie, da rendere spesso assai complesso e incerto un giudizio nettamente definito col sistema vigente, donde la eccessiva tardività nelle soluzioni di esso, incompatibili con le necessità pubbliche, che esigono invece la loro pronta definizione. La giustizia amministrativa — conclude la relazione — acquista una individualità propria e la tecnica indipendenza da altre giurisdizioni. Alla piena efficacia del suo giudizio può fare soltanto argine la Corte regolatrice, in quanto esso eventualmente esorbiti dal limite indicato nel progetto. Le due giurisdizioni, amministrativa e giudiziaria, possono svolgere le rispettive azioni senza gli incontri e gli impedimenti che oggi tolgono tanta efficienza pratica al funzionamento della giustizia amministrativa e sono di grande imbarazzo alla funzione amministrativa in genere dello Stato e all'interesse stesso dell'individuo, poichè il complesso della riforma conseguirà l'acceleramento dei procedimenti, economia nei giudizi ed eliminazione, in gran parte degli anni, di quella concorrenza di due giurisdizioni nella revisione degli atti amministrativi, che rende ora lenta, tardiva, praticamente sfiduciata, la definizione dei più gravi importanti rapporti di diritto in cui è interessata la pubblica amministrazione».

Un elogio della magistratura

Il *Giornale d'Italia* dà molto rilievo al fatto che il Governo abbia voluto intervenire collegialmente all'inaugurazione dell'anno giuridico.

«Così il Governo — scrive l'organo di destra — ha attestato il rispetto che il potere esecutivo professa per il potere giudiziario, e con tale pubblica attestazione ha espresso un proficuo insegnamento a tutti i cittadini: quello del loro dovere, determinato non da sterile ideologia, ma dalla lunga esperienza della verità controllata, di sentire viva e saldissima fede in ogni ordine dei nostri magistrati, per la dottrina e rettitudine loro. Ove tale fede non fosse sentita, non solo, come nel caso nostro, si disconoscerebbe una realtà che ci onora e deve rassicurarci, ma si scemerebbe nello Stato una delle sue forze maggiori, anzi, la principalissima. Non sarà mai forte ed ordinato un paese che non abbia stima immutabile in chi amministra la giustizia. Ora, il Governo, partecipando alla cerimonia di stamane, ha voluto dire altamente: Fidatevi, italiani, dei vostri magistrati; essi sono superiori ad ogni sospetto come ad ogni insidia, degni di un popolo che ha insegnato a tutti, attraverso i secoli, le norme del diritto».

Il pittoresco e i clamori della Costituente ateniese

Destra e sinistra — Le preghiere dei sacerdoti — Il giuramento dei deputati secondo le religioni — La requisitoria di Plastiras contro la Monarchia — Minaccia di pugilato.

(Dal nostro inviato speciale)

ATENE, 2, notte (ritardato).

Eccovi altri particolari della riunione della Costituente. I pressi del palazzo della Camera erano tenuti sgombri, fin dalle prime ore del mattino, da cordoni di truppe. Nell'interno dell'aula fino dalle ore dieci cominciano ad affluire i deputati. Al banco della presidenza siede il decano, generale Kalomenopulos, in alta uniforme. Le tribune sono gremite di folla, tra cui molte signore, moltissimi ufficiali. Nel centro dell'aula, davanti al banco della presidenza e della tribuna dell'oratore, è un tavolo, coperto da una tovaglia, con un candeliere a tre fiamme ed un bacile di acqua benedetta per la funzione religiosa. Questa comincia alle ore undici.

La funzione religiosa e il giuramento

Entra in corpo il Santo Sinodo, i Papas, vestiti dei loro ampi mantelli neri; in testa l'alto cappello, avvolto in ricadente drappo nero. Quindi altri quattro sacerdoti vestiti in ricchi paramenti bizantini. Per ultimo, l'archimandrita, solenne, barbuto, mitrato, appoggiandosi al pastorale. I sacerdoti cominciano a recitare le preghiere. Durante queste, il Presidente del Consiglio, colonnello Gonatas, seguito dai ministri, va a prendere posto al banco del Governo.

I vari partiti nell'aula sono distribuiti così: i repubblicani all'estrema sinistra ed alla sinistra. Quindi i liberali-repubblicani al centro sinistro, i liberali ortodossi, ossia i venizelisti puri, al centro destro ed alla destra; ed il minuscolo gruppetto dei realisti all'estrema destra. Tra i repubblicani si nota uno dei deputati musulmani, con in capo il gran turbante bianco. La cerimonia religiosa finisce colla benedizione che l'archimandrita impartisce, usando come aspersorio una fronda verde.

Il presidente dichiara aperta la seduta. In questo momento entra nell'aula il colonnello Plastiras, capo della rivoluzione. Scoppia nell'aula e dalle tribune un fragorosissimo applauso, che si prolunga qualche minuto; mentre Plastiras prende posto al banco della presidenza, si grida replicatamente: «Viva la Rivoluzione, viva la Repubblica». Si deve, quindi, procedere al giuramento dei deputati. Si accende una breve discussione per stabilire a chi spetti di invitare i deputati al giuramento. Si conviene che sarà l'archimandrita per quelli di religione ortodossa, quindi gli altri giureranno particolarmente secondo la propria religione. L'archimandrita, salito alla tribuna, apre i vangeli e pronunzia la formula del giuramento che la grande maggioranza dei deputati ripete ad alta voce, in coro. Giurano quindi gli israeliti sul vecchio Testamento ed i musulmani sul Corano.

Salutato da nuovi strepitosi applausi, prende la parola il capo della Rivoluzione, Plastiras, il quale legge il suo discorso, frequentemente interrotto da applausi, e, di tempo in tempo, un po' disturbato dalla gente che fa ressa di fuori alle porte delle tribune straordinariamente gremite. Dopo avere accennato alle ragioni eccezionali per cui l'esercito e la marina credettero di dover intervenire colla forza nelle questioni politiche, egli pronunzia un'aspra requisitoria contro la monarchia, imputando ad essa tutti i danni subiti dalla Grecia in questi anni, e particolarmente il disastro dell'Asia Minore.

Egli attribuisce il merito alla rivoluzione di avere saputo ottenere a Losanna una pace onorevole, senza perdere altri territori, nè pagare indennità di guerra; e poichè egli pronunzia, a questo proposito, il nome di Venizelos, l'Assemblea prorompe in applausi che si rinnovano con carattere di vera ovazione quando Plastiras dice che il cretese, «il figlio più eminente della razza greca, l'artefice della grande Grecia» si troverà domani qua. Plastiras parla ancora dell'opera interna della rivoluzione per la restaurazione del paese e soprattutto del ricovero e dell'assistenza di un milione trecento mila rifugiati e conclude: «Personalmente io credo nella repubblica. Penso che la monarchia costituisca ormai un regime interamente incompatibile collo spirito del nostro tempo». Queste parole suscitano nuovi entusiastici applausi, che si rinnovano poi quando Plastiras, dopo avere dichiarato che egli depone il potere nelle mani della Costituente e personalmente si ritira a vita privata, chiude il suo discorso con l'augurio che, dopo che la questione del regime sarà risolta dalla Costituente stessa e dal popolo, la Grecia si avvierà ai suoi grandi eterni destini.

Le dimissioni del Governo

Quindi Plastiras lascia l'aula e il Presidente del Consiglio Gonatas sale alla tribuna a dichiarare che il Governo si assenta dalla seduta per recarsi a presentare le proprie dimissioni al reggente. Dopo l'uscita del Governo si svolge un lungo incidente che in qualche momento minaccia anche di diventare violento, tra i repubblicani i quali vorrebbero si procedesse immediatamente all'elezione del seggio presidenziale, ed i liberali, i quali vogliono il rinvio delle elezioni stesse alla seduta prossima. Il presidente sospende la seduta. Quando, mezz'ora dopo, questa è riaperta, sale alla tribuna il leader repubblicano Papanastasiu, salutato da fragorosi applausi, specialmente dalle tribune, e dichiara che i repubblicani non insistono sulla loro mozione. Segue una serie di dichiarazioni dei vari capi gruppo che esprimono la riconoscenza [illegible]

sui suoi capi. Quindi una lunga discussione su alcune questioni procedurali di scarso interesse, ma che danno luogo ad aspri dibattiti ed in un certo momento persino ad una minaccia di pugilato tra un repubblicano ed i liberali; poi la Camera si aggiorna a sabato.

Questa prima seduta della Costituente ha dato luogo ad una gara tra i repubblicani ed i liberali, non per la questione del regime, sulla quale tutti sostanzialmente appaiono d'accordo, ma semplicemente per la conquista del potere, cioè per la formazione del nuovo Gabinetto. Nessuna delle due parti ha voluto oggi giungere ad un voto; i repubblicani perchè punto sicuri di ottenere la maggioranza e i liberali [illegible] perchè contano sull'arrivo di Venizelos e sulla sua autorità personale per rinforzarsi e costituire, con lui a capo, il Governo.

MARIO BASSI.

Un conflitto tra rumeni e jugoslavi

sotto gli occhi della Commissione per il confine

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 3 notte.

Secondo notizie provenienti da Belgrado, mentre la Commissione interalleata per la delimitazione del confine rumeno-jugoslavo trovavasi sul posto, gli abitanti del villaggio rumeno Kostejn venivano ad un conflitto coi contadini jugoslavi circa un appezzamento di terreno reclamato da due diversi paesi. Il conflitto si svolse sotto gli occhi della Commissione stessa; durante il conflitto due contadini rimasero uccisi.

Lo sviluppo industriale e commerciale della Russia dei Soviets

Mosca, 3, notte.

Il Commissariato per il commercio estero ha deliberato, contrariamente alla sua prima intenzione, di non partecipare alla Fiera di Lione. Il rappresentante commerciale dell'Unione dei Soviets in Germania, Stomoniakov, è arrivato a Mosca e ha dichiarato che il traffico tedesco-sovietista, dopo aver raggiunto in ottobre il suo massimo, ora va indebolendosi per causa della crisi tedesca. La cifra globale del commercio della rappresentanza commerciale russa a Berlino durante l'esercizio in corso fu di 160 milioni di rubli oro, della quale un terzo è importazione e due terzi sono esportazione. Il parere di Stomoniakov è che qualunque sia l'avvenire politico della Germania, essa avrà sempre una parte essenziale nella vita economica dei Soviets.

Il valore della produzione delle fabbriche e degli stabilimenti industriali che si trovano nelle mani delle organizzazioni statali della U. R. S. S., durante l'anno economico 1922-23 ha raggiunto la cifra di un milione e 200 mila rubli oro circa, così ripartiti: produzione dei combustibili rubli oro 189.836; industrie metallurgiche, meccaniche ed elettrotecniche 214.572; industrie tessili 322.795; industrie chimiche 87.714; industrie vetrarie, ceramiche, di cemento e altre 14.407; produzione di cuoio e di calzature 56.033; zuccherifici, oleifici, distillerie, ecc. 91.211; varie 220.886.

Baldwin si presenterà alla Camera con un Gabinetto rimpastato

Il laburismo fedele al Sovrano e alla Costituzione

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 3 notte.

La preannunziata riunione del Gabinetto ha avuto luogo oggi nel pomeriggio ed è durata oltre un'ora e mezza. Alcuni ministri erano assenti, e fra questi lord Derby e l'on. Amery, ma per contro assisteva al completo la schiera dei ministri [illegible]. Nessun comunicato è finora apparso, ma si apprende che due questioni sono state oggetto di una particolareggiata discussione da parte del Gabinetto.

La caduta della sterlina

Una è quella del discorso della Corona: questione oltremodo ardua in quanto il Governo non sembra, fino a questo momento, interamente deciso a tenersi trincerato per la prossima battaglia parlamentare, nella trincea protezionistica, come gli viene consigliato da una parte dei suoi amici politici, oppure se presentarsi alla Camera, sotto veste interamente nuova, con la ben magra speranza di portare un po' di disordine nelle file, per ora unite, del liberalismo e del laburismo. L'accordo sembra essersi realizzato su alcuni punti del contenuto del discorso della Corona, ma altre discussioni saranno necessarie.

La seconda questione è stata quella dell'opportunità di colmare i vuoti fatti nel Gabinetto dalla recente lotta elettorale. Su questo punto tutto lascia presagire che Baldwin accederà ai consigli dei suoi collaboratori di Governo e procederà entro i prossimi giorni alla sostituzione dei ministri sconfitti. Si dice che il Governo vuole presentarsi alla Camera al completo, come un Governo che non si riconosce per nulla sconfitto, avendo in ogni caso dietro di sè in Parlamento il partito numericamente più forte.

L'[illegible]messa di quel gruppetto di finanzieri conservatori della City, che scongiurava il primo ministro ad intavolare trattative con Asquith, non soltanto è caduta nel ridicolo, ma sembra per di più aver creato non poco imbarazzo al Governo. Si apprende già che la manovra della City doveva rimanere assolutamente segreta e nulla infatti sarebbe trapelato se un giornale a grande tiratura e seminatore di allarmismo ad oltranza non l'avesse resa pubblica. Il segreto non poteva essere più mantenuto. Il Governo ha dovuto, dinnanzi alle indignate proteste dell'opposizione e anche di una notevole frazione del suo stesso partito, dichiarare apertamente che trattative come quelle proposte sono impossibili.

Al tempo stesso il grosso dei finanzieri della City, preoccupato più di problemi finanziari che di complotti politici, dichiarò che la mossa in questione è contraria ai veri interessi dello Stato in quanto suscita impressioni del tutto false sulla reale situazione del paese. Ieri l'altro l'on. Thomas, segretario della Federazione dei ferrovieri, protestava con energia contro gli spargitori di voci allarmistiche e asseriva che essi avrebbero sortito il solo effetto di danneggiare il credito della nazione. Fino a qual punto abbiano influito queste voci sul deprezzamento subito da ieri in qua dalla sterlina, è difficile dire. In ogni caso il suo cambio sul dollaro è caduto oggi a 4,28, cioè al più basso livello che si ricordi da due anni in qua. La caduta della sterlina ha trascinato seco i cambi francese e belga. Il cambio del franco francese sulla sterlina ha battuto oggi il record del deprezzamento fermandosi, dopo acrobatiche oscillazioni, a 87,10. Il franco belga è giunto a 97,62, mentre la lira italiana è rimasta immobile sui cento.

Qualche giornale afferma che molto capitale britannico, spaventato dalla minaccia di una imposta, prende il volo verso la Svizzera e gli Stati Uniti. Inutile dire che questa imposta sul capitale appare soltanto come uno spaventapasseri messo in moto da qualche giornale conservatore. I laburisti, che avevano introdotta questa imposta nel loro programma, non ne fanno più il menomo accenno e i liberali nei loro giornali accusano di malafede coloro che si servono di essa per scongiurare l'eventuale avvento del laburismo al potere. Il pericolo per la nazione non sembra dunque esistere che nelle timorate fantasie di alcuni proprietari di giornali a grande tiratura.

I propositi di Mac Donald

«Il partito laburista ritiene di poter applicare il suo programma entro i limiti della costituzione britannica», ha dichiarato oggi l'on. Hodges, in un pubblico discorso. Come si ricorda, egli fu uno dei principali organizzatori dei grandi scioperi minerari negli scorsi anni. Le parole pronunziate da lui nella riunione di oggi acquistano tanto maggior valore in quanto all'on. Hodges, con quasi certezza, sarà offerta la direzione di un importante dicastero, quello dei Lavori Pubblici. «Deve essere riconosciuto — ha detto l'on. Hodges in risposta a coloro che parlano di dissoluzione del Parlamento — che vi è qualcosa di illogico [illegible] fatto che una minoranza parlam[illegible] ancora chiamata a gover[illegible] che il in-

vittoria e riesce a formare un Governo, gli altri partiti devono accettare le implicazioni. Credo senz'altro che la presente situazione non fu prevista nei remoti stadii delle nostre istituzioni politiche; ma le funzioni della Corona e del Parlamento non possono essere alterate col sopraggiungere di un più vasto e, mi si permetta di dirlo, di più intelligente elettorato. Il partito laburista ritiene di poter applicare il suo programma entro i limiti della costituzione. Esso crede che la Corona non solleverà ostacoli alle aspirazioni democratiche. Ma se a causa di nascoste influenze questa credenza è delusa, allora addio ad una pacifica evoluzione politica: saremo trascinati alla deriva, alla rivoluzione, perchè il timone sarebbe distrutto da un indegno atto di sabotaggio politico. Il partito laburista non ha nulla contro la Corona. Ha anzi una profonda fede nella imparzialità del Sovrano e non si dovrebbe permettere che tale imparzialità venga distrutta da un qualsiasi intrigo».

Parole sagge e moderate sono state poi rivolte da Hodges ai minatori, i quali incominciano a rumoreggiare per ottenere qualche aumento di salario. Perchè le richieste dei minatori possano essere prese «nella simpatica considerazione del Governo» occorre che sia dimostrato non solo che esse sono giuste ma che possono essere accordate senza infliggere ingiustizia alla rimanente della comunità.

La questione dello scioglimento della Camera in caso di un insuccesso laburista continua ad acuire i cervelli dei grandi specialisti inglesi di diritto costituzionale. Per ora i responsi di questi luminari appaiono purtroppo ispirati a preconcetti politici, ma nel loro insieme, si può dire che la tesi sostenuta dall'on. Asquith nel suo discorso al National Liberal Club non sembra del tutto convincente. Mac Donald è pure intervenuto con un articolo che apparirà sabato prossimo nell'organo ebdomadario del Labour Party. Egli sostiene che chiunque abbia ad essere il prossimo *premier*, spetterà a lui, basandosi su circostanze, di consigliare il Sovrano. L'on. Mac Donald si dichiara in ogni modo contrario al sistema di frequenti scioglimenti della Camera e ritiene [illegible] illegale lo scioglimento decretato dall'on. Baldwin. La presenza di tre partiti, anzichè di due, nella nuova Camera non allarma per nulla l'on. Mac Donald; anzi egli ritiene che ciò avrà il vantaggio di forzare il Governo a tenersi in più intimo contatto colla Camera a seguire gli ordini di questa anzichè a trascurarli, a non ricercare appoggi necessari alla sua permanenza al potere in una maggioranza già assicurata, ma a crearsi volta a volta questa maggioranza, ponendo dinnanzi a tutti i partiti indistintamente l'esempio di una incensurabile amministrazione. I partiti dovranno ora, secondo l'on. Mac Donald, dominare la Camera mediante un successo amministrativo, anzichè mediante la forza numerica. Il futuro *premier* conclude il suo articolo avvertendo che «l'idea che un primo ministro possa recarsi dal Sovrano e chiedere lo scioglimento della Camera quando gli pare e piace è un'idea assurda». Anche queste importanti dichiarazioni sono considerate qui dagli osservatori politici quale una prova delle intenzioni del laburismo di mantenersi al potere il più che gli sarà possibile, ricercando volta a volta gli appoggi di cui avrà bisogno entro le file liberali.

Calcoli belgi sulla produzione della Ruhr

Bruxelles, 3, mattino.

Il ministro degli Esteri, Jaspar, ha ricevuto il capo della Delegazione belga nella Ruhr, Henecart. Essi si sono intrattenuti in particolare sulla risposta che converrà fare al promemoria recentemente consegnato dall'incaricato d'affari di Germania. L'Henecart ha sottoposto a tale riguardo una nota, che sarà trasmessa ai servizi competenti. La stessa cosa avverrà per la nota che, a domanda di Jaspar, è stata redatta dal barone Rolin.

Il ministro degli Esteri e il capo della Delegazione belga hanno esaminato la situazione attuale del lavoro nelle miniere e la ripresa del lavoro nelle officine della Ruhr. Il Belgio ha ricevuto durante il mese di dicembre 311 mila tonnellate di combustibile. Questo tonnellaggio non è stato mai raggiunto prima dell'occupazione. La produzione delle miniere di carbone della Ruhr oltrepassa attualmente del 60 % quella del 1921. Il numero degli operai iscritti alle miniere è pressochè eguale a quello di prima dell'occupazione. La produzione delle officine siderurgiche raggiunge l'80 % di quella anteriore all'occupazione. Negoziati sono in corso per quanto concerne le restituzioni, le riparazioni in natura, le forniture di materiale e la navigazione.

La giornata di 8 ore nella Ruhr

Duesseldorf, 3, sera.

Gli industriali reno-vestfaliani hanno ordinato in tutte le officine la giornata di otto ore, a partire dal 2 gennaio. La stampa socialista dichiara che questa decisione non è valida.

La nomina di un triumvirato governativo per la Federaz. dei lavoratori del mare

Vibrata protesta di D'Annunzio

Genova, 3, notte.

I gravi fatti svoltisi ieri sera alla Federazione dei lavoratori del mare, hanno avuto lo scioglimento che era facile prevedere fin da stamane, dopo il comunicato diramato sui fatti stessi a tarda ora della scorsa notte dalla Questura. Tale comunicato diceva:

«Come da preavviso sui giornali, alle ore 20 è stata indetta dal capitano Giulietti l'Assemblea dei marittimi nella sede della Federazione. Da qualche tempo un forte dissidio era sorto fra i confederati. All'inizio dell'assemblea, circa 500 marittimi hanno preso il sopravvento sulla forte minoranza favorevole a Giulietti. L'Assemblea è seguita tumultuosamente. E' stato votato un ordine del giorno col quale è dichiarato decaduto Giulietti, per qualsiasi causa e mandato nella organizzazione marinara. In seguito a ciò è avvenuto un conflitto fra gli intervenuti, durante il quale sono stati esplosi parecchi colpi di rivoltella e vi sono stati sette feriti. I marinai dissidenti hanno espulso i giuliettiani dai locali e si sono barricati nella sede della Federazione. La forza pubblica ha circondato i locali per prevenire ulteriori conflitti».

Per la Federazione

Sorse evidentemente da ciò la voce, che già vi avevamo segnalato per l'edizione serale di oggi, del probabile invio di un commissario governativo per sistemare la Federazione marinara. La voce viene ora ufficialmente confermata; soltanto che invece di un commissario, si tratta di un triumvirato delegato all'amministrazione del grande organismo della gente di mare.

Il prefetto, grand'uff. Darbesio, ha infatti oggi emanato al riguardo due decreti. Ecco il testo del primo:

«Ritenuto che fra i componenti della Federazione italiana dei lavoratori del mare si sono manifestati aspri dissensi, specialmente in ordine alla gestione finanziaria e amministrativa della Federazione stessa, la cui gestione, a quanto si afferma da importanti e numerosi gruppi marittimi, sarebbe tale da compromettere la consistenza stessa del patrimonio collettivo dei confederati; che questi dissensi (i quali già in passato avevano dato luogo a clamorose manifestazioni con turbamento dell'ordine pubblico) sono culminati la sera del 2 corrente in grave conflitto con sparamento di armi, fra il vivo allarme della classe marinara e della cittadinanza, e lasciano prevedere per l'avvenire conflitti anche più gravi; ritenuto pertanto che inderogabili e urgenti esigenze di ordine pubblico impongono provvedimenti idonei a restituire la tranquillità e la calma fra gli associati della Federazione Italiana Lavoratori del Mare, e ad eliminare ogni ulteriore occasione e motivo di allarme fra la cittadinanza in dipendenza di tali conflitti;

«Visto l'art. 3 della legge comunale e provinciale: la gestione amministrativa e finanziaria della Federazione Italiana lavoratori del mare, è affidata ad una Commissione composta dei signori: S. E. vice-ammiraglio, ministro di Stato, grand'uff. Umberto Cagni, comandante comm. Mario Barenghi, capitano marittimo Manzutto. Ai predetti signori commissari sono conferiti tutti i poteri necessari per compiere in ogni sua parte la missione loro affidata».

Per la "Cooperativa Garibaldi,,

Col secondo decreto, il prefetto di Genova: «ritenuto che i dissensi manifestatisi nella Federazione italiana della gente di mare si ripercuotono anche nella «Cooperativa Garibaldi», con sede in Genova, Corso Oddone, i cui soci si identificano con i soci della Federazione italiana della gente di mare; ritenuto che gli stessi identici motivi di ordine pubblico, che hanno reso necessario il succennato provvedimento nei riguardi della F.I.L.M., impongono provvedimenti analoghi anche per la Cooperativa Garibaldi; allo scopo di restituire la tranquillità e la calma fra gli associati di essa cooperativa ed eliminare ogni ulteriore occasione o motivo di allarme fra la cittadinanza in dipendenza del conflitto verificatosi specialmente la sera del 2 corrente, visto l'art. 3 della legge comunale e provinciale, decreta: la gestione amministrativa e finanziaria della Cooperativa Garibaldi è affidata al comandante comm. Mario Barenghi, il quale la eserciterà in qualità di commissario prefettizio e al quale sono conferiti tutti i poteri necessari per compiere in ogni sua parte la propria missione».

I tre commissari nominati dal Governo hanno preso possesso stasera del loro ufficio nella Casa del marinaio in corso Oddone, inviando telegrammi di saluto al Presidente del Consiglio, on. Mussolini, e al comandante D'Annunzio.

E' troppo presto per poter trarre una pacifica illazione da quanto sia così rapidamente succeduto. Certo nella lotta odierna si incontrano diverse e formidabili correnti a fondo politico e di interessi. Il capitano Giulietti, che sino ad oggi aveva saputo lottare con l'energia e l'abilità da tutti riconosciuta, è ad ogni modo investito in pieno. Quasi, infatti, non bastasse l'intervento governativo, che sanziona l'atto col quale i dissidenti intervenuti ieri sera a scompigliare l'assemblea indetta dal Giulietti, defenestravano il segretario federale, un altro rude colpo gli viene assestato questa sera.

Da Rizzo a D'Annunzio

E' il comandante Luigi Rizzo, ex-presidente della «Cooperativa Garibaldi», che ha inviato al *Corriere Mercantile* il seguente telegramma: «Pure ignorando il fine e la portata del movimento dei federati, sboccato nell'ordine del giorno dell'ultima assemblea, invito i marittimi a richiedere ai provvisori dirigenti della Federazione di sequestrare ad ogni buon fine presso i tre tesorieri, nell'interesse di tutti i marinai italiani, i cospicui fondi della Federazione, ascendenti alla fine settembre 1922 a 19 milioni».

Abbiamo detto che correnti diverse si ortano nell'odierno episodio; la nota che si vorrebbe far emergere è data tuttavia da un nome che pareva indissolubile da quello di Giulietti: vogliamo dire Gabriele D'Annunzio. In proposito, quale documento, val la pena di riprodurre l'ordine del giorno votato ieri sera dai dissidenti, dopo che l'assemblea convocata da Giulietti, in seguito ai colpi di rivoltella e di bastone dei sopravvenuti, si fu sbandata. L'ordine del giorno è così concepito.

«I marittimi di tutta Italia, stato maggiore e bassa forza, riuniti il 2 gennaio 1924 in assemblea straordinaria convocata dal segretario responsabile della Federazione italiana dei lavoratori del mare, capitano Giuseppe Giulietti, deplorano la condotta del suddetto nei rapporti del patto marinaro; deplorano le ingiurie e diffamazioni e le minaccie contro i maggiori e migliori organizzatori della Federazione, all'unanimità dichiarano decaduto il capitano Giulietti da qualsiasi carica e mandato nella Federazione; proclamano il comandante Gabriele D'Annunzio unico ed assoluto loro capo».

Notizie giunte da Gardone in serata assicurerebbero però che D'Annunzio ha confermato al capitano Giulietti la sua completa solidarietà.

Ciò che dicono i dissidenti

Per precisare meglio le posizioni, abbiamo voluto sentire il pensiero più specificativo dei dissidenti. Essi continuano naturalmente ad essere furibondi contro Giulietti.

— Da qualche settimana — ci hanno detto — da quando, cioè, il patto marinaro sarebbe stato, per acquiescenza dello stesso Giulietti, inversosimilmente, stroncato e nelle formule di applicazione e nello spirito che ad esso aveva imposto il Comandante D'Annunzio, un vivo fermento cominciò a serpeggiare tra i marittimi. Molti degli stessi elementi federali, che fino a poco tempo fa erano stati i migliori collaboratori di Giulietti, e coprivano nell'organizzazione marinara delicate ed importanti cariche, delusi, si erano spontaneamente ritirati od erano stati dal Giulietti messi da parte.

«Umberto Poggi, come fin da stamane accennava la «Stampa», uno dei più vecchi della organizzazione marinara, il collaboratore più fedele del Giulietti, finì per andarsene, perchè stanco e deluso ed anche ammalato, dopo le fatiche e le lotte di questi ultimi tempi. L'amministratore della «Garibaldi», Giannetto Ceroni, conterraneo ed amico personale del Giulietti, aveva rassegnato le dimissioni e abbandonato l'organizzazione marinara fin dai primi dello scorso dicembre. In Gabriele D'Annunzio i marinai tutti hanno piena fiducia; e la lotta di ieri ha portato all'unisono il suo nome al di sopra delle divisioni di tendenza».

Intanto dalle finestre della Casa della gente di mare sventolano oggi le bandiere nazionali e da quella centrale il gran gonfalone del Carnaro. I feriti di ieri sera migliorano; gli arrestati stamane furono tutti rilasciati. In corso Oddone continuano le evoluzioni, compiute da compagnie di truppa del 90.o fanteria, carabinieri e guardie di finanza.

La protesta di D'Annunzio

Brescia, 3 notte.

In seguito alla tumultuosa assemblea marinara di ieri sera a Genova, il comandante Gabriele D'Annunzio ha inviato al sottosegretario di Stato per la Marina, Costanzo Ciano, il seguente messaggio:

«Nella mia coscienza di combattente e di marinaio volontario, io non posso e non debbo dar valore ad un ordine del giorno, votato da pochi partigiani in un'assemblea che gente armata interruppe, osando giustificare nel mio nome un sopruso abominevole. In queste condizioni, io considero illegale la nomina dei due commissari e tu sai come non mi sia difficile indovinare la vera causa del provvedimento dopo le vicende di uno così lungo e triste lotta.

«Io domando al capo del Governo che sia indetta una nuova assemblea definitiva, per cui possano i federati esprimere un giudizio sincero sui recentissimi avvenimenti e domando che siano garantite a me e alla mia gente di mare, la sincerità e la sicurtà del responso contro ogni violenza ed ogni frode di intruso. Intanto io riconfermo che il patto marino è un puro atto di fede e per tutti i leoni italiani deliberati di pacificarsi nel grande sforzo comune e non senza speranza abbraccio il compagno che nel più oscuri pericoli potrebbe perfettamente accordare il suo cuore col mio cuore. — Gabriele D'Annunzio. — Il Vittoriale 3 gennaio 1924».

Il terremoto nelle Marche

Tre paesi interamente lesionati — Feriti e danni

Ancona, 3, sera.

A Senigallia, oltre alle scosse di terremoto verificatesi alle 19,20 ed alle 20,30 di ieri, sono state pure avvertite scosse dalle 3 alle 7 e dalle 8 di stamane. Non vi sono nuovi danni. Da ieri mattina, dopo la prima scossa di terremoto, fino a stamane alle ore 8 circa, nella zona Mondolfo-Marotta e S. Costanzo, territorio della prov. di Pesaro, sono state avvertite 15 scosse di terremoto di varia intensità. Le case di questi paesi sono quasi tutte danneggiate, e così le case della campagna circostante. Si deplorano feriti a S. Costanzo e a Mondolfo. Una speciale commissione venuta da Faenza ha provveduto all'allestimento di baraccamenti, poichè la popolazione, durante la notte scorsa, non ha voluto rientrare nelle case. Dalle stazioni sono richiesti al Compartimento ferroviario di Ancona vagoni per il trasporto di persone che desiderano allontanarsi da quei paesi. Durante la notte la neve è continuata a cadere.

La Senna in piena

Palazzo Borbone minacciato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 3, mattino.

Non soltanto il Quai d'Orsay risente gli effetti della piena della Senna, ma anche Palazzo Borbone è minacciato di sopportarne le conseguenze. La infiltrazione delle acque hanno invaso le cantine della Camera, così che il questore ha dovuto far venire dal Castello di Versailles alcune pompe, che sono state immediatamente messe in attività. L'acqua continua però a salire. Gli architetti del palazzo si studiano di proteggere il calorifero centrale, ma forse sono vani studi. La stazione di elettricità, stabilita essa pure nel sottosuolo del palazzo, che fornisce la corrente a tutte le parti dell'edificio, preoccupa essa pure i sorveglianti; è stato già deciso che saranno portate da Versailles le seicento lampade a petrolio, che nel 1910 avevano servito all'illuminazione dell'aula, dei corridoi e delle sale delle Commissioni. Non si può infatti ritardare la riunione della Camera che, ai termini della Costituzione, deve avvenire il secondo martedì di gennaio. E' vero però che in quel giorno la seduta sarà breve, poichè l'elezione dell'Ufficio di presidenza sarà rinviata al giovedì seguente.

I risultati del rendiconto consuntivo per l'esercizio 1922-23

Roma, 3, notte.

Con deliberazione 29 dicembre, a sezioni riunite, la Corte dei Conti ha dichiarato la regolarità del rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1922-1923, il quale è stato comunicato il giorno stesso alla presidenza della Camera dei deputati per la distribuzione ai membri del Parlamento, ai sensi dell'art. 34 delle nuove disposizioni sulla contabilità generale, approvate con r. decreto 18 novembre 1923 N. 2440.

Dalle risultanze definitive del detto rendiconto emerge che le entrate effettive sono state accertate in [illegible] milioni, mentre le spese effettive ammontano a [illegible] milioni, per cui la gestione dell'esercizio 1922-23 si è conclusa con un disavanzo effettivo di [illegible] milioni. Questa somma differisce lievemente, con un miglioramento di [illegible] milioni, da quella di [illegible] milioni annunziata dall'on. ministro delle Finanze, in base ai primi accertamenti, nel discorso pronunziato al Senato il 15 dicembre ultimo scorso. Detto disavanzo è per 2 miliardi e 636 milioni fronteggiato dall'eccedenza attiva della categoria del movimento dei capitali, per effetto delle emissioni fatte, durante l'esercizio, di buoni triennali, quinquennali, settennali e novennali.

Le previsioni sul gettito delle entrate hanno avuto piena conferma alla fine della gestione, e anzi gli accertamenti delle entrate principali presentano sensibili miglioramenti in confronto delle previsioni. Anche le entrate minori, pur tenuto conto del minore accertamento del ricavo della vendita dei materiali ricevuti a titolo di risarcimento dei danni di guerra, supererano notevolmente, in sede di accertamento, le previsioni corrispondenti.

Nelle spese gli accertamenti definitivi presentano, rispetto alle previsioni rettificate, che furono esposte dall'on. De Stefani nel discorso di Milano del maggio scorso, variazioni di poco rilievo. Per la gestione dei residui degli esercizi precedenti risulta che nel corso dell'esercizio 1922-23 i residui passivi (escluse le partite di giro) si sono ridotti da 43 miliardi e 92 milioni, cui ammontavano al 1.o luglio 1922, a 24 miliardi e 513 milioni; mentre i residui attivi da 22 miliardi e 591 milioni sono scesi a 13 miliardi e 221 milioni, onde al 30 giugno 1923 il conto dei residui presenta una differenza attiva di 10 miliardi e 391 milioni, in confronto di quella di 20 miliardi e 461 milioni accertata dalla chiusura dell'esercizio precedente.

Esaminando poi il rendiconto patrimoniale dello Stato, si nota che il peggioramento, che nell'esercizio precedente aveva raggiunto 14 miliardi e 165 milioni è venuto nell'esercizio 1922-23 a riduzione di un miliardo e 907 milioni.

Col rendiconto consuntivo per l'esercizio 1922-23 si è ripristinata l'osservanza del termine di legge nella formazione di tale documento. Nei precedenti esercizi dal 1917-18 in poi la parificazione dei rendiconti avvenne sempre con notevoli ritardi. Infatti il rendiconto di detto esercizio fu parificato dalla Corte dei Conti il 26 marzo 1919; quello 1918-19 il 21 agosto 1920; quello 1919-20 il 19 dicembre 1921, quello 1920-21 il 25 ottobre 1922 e quello 1921-22 il 6 settembre 1923. Il rendiconto consuntivo sintetizza tutta l'azione statale, e pertanto l'attuale ritorno alla normalità nella preparazione e presentazione di esso costituisce la prova che l'intera amministrazione dello Stato, in tutti i suoi organi centrali e periferici, ha ripreso il suo funzionamento normale. (*Stefani*).

Il Re al Museo Coloniale

Roma, 3, notte.

Stamane il Re, accompagnato dal primo aiutante di campo, generale Cittadini, si è recato al Palazzo della Consulta, per visitare il Museo coloniale. Erano a ricevere il Sovrano il ministro delle Colonie, on. Federzoni, e il sottosegretario di Stato, onorevole Marchi, insieme ai funzionari di più alto grado per l'Amministrazione coloniale. Il Re ha fatto il giro delle sale, interessandosi vivamente alle ricche collezioni, che documentano le condizioni di vita e di sviluppo dei nostri possedimenti di diretto dominio, ed esprimendo ripetutamente il suo caldo compiacimento per la formazione dell'organizzazione del magnifico Museo.

Rappresentanti dei reduci di guerra ricevuti dall'on. Mussolini

Roma, 3, notte.

Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto una rappresentanza della Giunta esecutiva dell'Unione nazionale reduci di guerra, signori ing. cav. uff. A. Brenci, medaglia d'oro; avv. cav. Matteini, segretario generale, ed il ingegnere cav. Loquenzi, consigliere delegato, i quali gli hanno offerto la seconda annata del «Calendario storico dell'Italia vittoriosa», illustrante il 2.o anno di guerra 1916. L'on. Mussolini ha molto gradito l'omaggio e si è compiaciuto della periodica iniziativa, alla quale già dallo scorso anno ha dato il suo fervido appoggio. L'avvocato Matteini ha presentato al Presidente gli auguri per il nuovo anno, auspicando alla maggiore prosperità e alle migliori fortune della patria sotto la sua guida.

Convoglio ribaltato sulla Roma-Fiuggi

Quattro feriti leggeri

Roma, 3, notte.

Verso le 20 sulla linea Roma-Fiuggi, in prossimità del bivio Mandrione, per ragioni ancora ignorate si rovesciava il rimorchio del trenino. E' stato un momento di indescrivibile panico. Fortunatamente però i feriti sono soltanto quattro e tutti guaribili da 8 a 20 giorni. Squadre di operai lavorano al riattamento della linea. Sul posto si è recato il R. Commissario di Roma. E' stata iniziata una inchiesta.

Una sequela di querele per adulterio

Firenze, 3 notte.

Come vi abbiamo informati, per il 28 corrente mese è fissata in Pretura la discussione di una querela per adulterio, presentata dal prof. Rodolfo Murray contro la moglie Adriana Fradeletto ed il notaio dott. Ferruccio Chiurlotto di Venezia. Ma l'interminabile vicenda giudiziaria non è destinata a finire. Altri processi sono in corso. L'ultimo riguarda una nuova querela di adulterio, promossa dal Murray contro la Fradeletto e l'avv. Nivenza di Savona. Il reato sarebbe stato consumato nella città ligure, per cui le pratiche processuali sono state rimesse alla autorità giudiziaria di Genova per l'ulteriore corso.

La strage d'un nipote presso Messina

Palermo, 3, notte.

Stanotte a Gioiosa Marea (Messina), il ventenne Rosario Saturno, per rancori derivanti dall'ingiusta ripartizione dell'eredità paterna, entrò a forza nella casa del proprio zio Rosario Saturno, slanciandoglisi contro armato di rasoio. Mentre il vecchio tentava di svincolarsi, il nipote gli inferse due tremende rasoiate alla gola facendolo stramazzare morto al suolo. Asperso ancora di sangue, il giovane si gettò contro due zie, che nel frattempo tentavano di darsi alla fuga e le feriva alla faccia ed in varie parti del corpo. Compiuto il misfatto il giovane si diede alla fuga. Le due donne versano in condizioni disperate.

Incidente a due combattenti presso Acqui

Acqui, 3, notte.

A Sessame due ex-combattenti, inscritti a quella Sezione, furono di notte aggrediti e percossi da alcuni giovani dello stesso paese, ritenuti fascisti. Il ferito più grave, certo Gallone Flaminio fu Bartolomeo, riportò lesioni multiple guaribili in 15 giorni. I feritori, o almeno parte di essi, furono identificati e deferiti all'Autorità giudiziaria.

La morte d'un Consigliere dell'emigrazione presso l'Ambasciata d'Italia a Berlino

Berlino, 3, notte.

E' morto improvvisamente il comm. Giacomo Pertile, consigliere dell'emigrazione presso la R. Ambasciata d'Italia. Il comm. Pertile per molti anni, prima e dopo la guerra, ha prestato in Germania la sua opera a profitto degli emigranti italiani. (*Stefani*)

BORSE

BORSA DI TORINO

3 gennaio 1924.

Mercato fermo ed attivo da cerro chiusura, per [illegible]

[illegible]

Titoli non quotati ufficialmente: due precedenti: Breo 126-127, 126,50 n. — Gabrielino 67-68, 67 n. — Schiapparelli 115,50, 115,75 n. — Montecatini 255-254, 252,75 n. — Fiammiferi 21,50, 211 — Baratti 7, 51 — Aosta 11,50 — Ansaldo 10 n. — Ilva 12,50 n. — Fecola 146 n. — Dittà Nebiolo 67-64, 65 — Lanza 115 n. — Spa 92 n — S. Giorgio 36 n. — Itala 10 n.

Cambi: Parigi 115-114,60, 114,60, fc. 114,60-114,70 — Svizzera 407,50 n. — Londra 100,10-100,06, 100,05 — Spagna 291 n. — Belgio 100,95, 100 30 — New York vers. 23,47,50, fc. 23,45-23,46,25.

N. B. — I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo e il terzo la chiusura. I prezzi segnati colla lettera n. s'intendono nominativi e hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI MILANO, 3 gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % fine mese 76,50 — Consolidato 5 % fine mese 90,50 — Banca d'Italia 1573 — Banca Commerciale 1165 — Credito Italiano 660 — Banco Roma 101 — Ferr. Mediterranee 335 — Id. Meridionali 530 — Rubattino 623 — Libera Triestina 434 — Snia [illegible] — Terni 540 — Meccaniche Miani e Silvestri 105 — Breda 211 — Ansaldo 20,50 — Montecatini 230 — Società Metallurgica Italiana 156,50 — Fiat 365 — Isotta 8 — Ilva 13,50 — Elba 50 — Cascami Seta 947 — Lanificio Cantonificio Nazionale 752 — Lanificio Rossi 7250 — Cotonificio Cantoni 1929 — Id. Veneziano 193 — Id. Meridionale 60,50 — Rossari Varzi 430 — Pirelli 677 — Industrie zuccheri 479 — Raffineria Ligure Lombarda 575 — Distilleria Italiane 176 — Molini Alta Italia 675 — Eridania 423 — Galileo 190 — Edison 597 — Società Adriatica di Elettricità 202 — Marconi 297,25 ex — Visconti 156 — Conti 482 — Negri 100 — Ligure Toscana di Elettricità 292 — Esercizi Elettrici 101 — Esportazione [illegible]americana 746 — Costruzioni Venete 188 — Beni Stabili Roma 590.

Cambi: Francia 114,50 — Svizzera 407,60 — Londra 99,90 — Vienna 0,0,75 — Bucarest 11,10 — Belgio 100,50 — Spagna 298 — Praga 67,75 — Budapest 0,15.

BORSA DI GENOVA, 3 gennaio. — Rendita Italiana 3 1/2 % 76,40 — Consolidato 5 % 90,50 — Banca d'Italia 1573 — Banca Commerciale 1164 — Credito Italiano 660 — Banco Roma 100 — Ferrovie Meridionali 430 — Ferrovie Mediterranee 337 — Rubattino 630 — Salubrità 277 — Libera Triestina 416 — Cosulich 276 — Snia 910 — Terni 535 — Ansaldo 20,75 — Elba 50,50 — Ilva 13,65 — Fiat 368 — Ferriere Voltri 277 — Metalli 101 — Itala 10 — Marconi 300 — Ligure Toscana Elettricità 290 — Eridania fabbrica di zucchero 424 — Raffineria Ligure Lombarda 574 — Industrie zuccheri 479 — Società romana zuccheri 87,50 — Galileo 187 — Molini Alta Italia 664 — Ammoniaca [illegible] — Cotonificio meridionale 68 — Siles 4,0 — Aosta 11,10.

Cambi: Francia 114,50 — Londra 100,025 — Svizzera 407,50 — New York 23,50 — Spagna 298,50.

BORSA DI ROMA, 3 gennaio — Rendita Italiana 3 1/2 % cont. 76,55 — Id. fine mese 76,60 — Consolidato 5 % cont. 90,22,5 — Id. fine mese 90,37,5 — Banca d'Italia 1570 — Banca Commerciale 1190 — Credito Italiano 166 — Banco Roma 100,50 — Credito Marittimo 107,50 — Fondiario Italiano 446 — Imprese Fondiarie 150 — Immobiliari 783 — Beni Stabili 755 — Fondi Rustici 228 — Meridionali 426 — Rubattino 625 — Tram 148,50 — Cosulich 275 — Snia 990,50 — Libera Triestina 417 — Terni 526,50 — Ansaldo 20 — Metallurgica Italiana 156 — Ilva 13,25 — Antimonio 23 — Montecatini 231 — Elba 50,00 — Fiat 366 — Monte Amiata 901 — Acqua Marcia 1780 — Condotte Acqua 380 — Gas 801 — Risanamento 373 — Marconi 298 — Elettrochimica 61,50 — Azoto 292 — Eridania 431 — [illegible] Zuccheri 86,50 — Panfanella 320 — Manifatture Cotoniere Meridionali 69,25 — Forze Idrauliche 300.

Cambi: Francia 115,10 — Londra 100,35 — New York 23,50.

BORSE ESTERE

Parigi, 3 (Chiusura). — Rendita francese 3 % perpetua 53,60 — Id. id. 5 % amm. nuova 69,50 — Prestito francese 4 % 1917, 58,80 — Id. id. 4 % 1918 liberato 59,35 — Id. id. 1920 liberato 86,30 — Id. id. 1920 liberato 81,85 — Tunisina 268 — Rendita Argentina 1009, 75 — Id. Brasile 4 % 138,50 — Id. egiziana 4 % unificata 237,80 — Id. portoghese nuova 102,55 — Id. russa 3 % 1891, 19,50 — Id. id. 5 % 1906, 22,10 — Id. id. 4 % 1909, 23,50 — Id. turca 12,50 — Banca di Francia 7540 — Banca di Parigi 1609 — Credito Fondiario 1870 — Crédit Lyonnais 1560 — Banca Ottomana 701 — Banca Commerciale Italiana 1005 — Metropolitain 340 — Azioni Suez 10100 — Thomson 740 — Obblig. lomb. antiche 200 — Rio Tinto 3060 — Sosnowice 1560 — Brasile 5 % 1903, 772,50 — Id. Teschelon 740 — Ferrovia ottomana 413 — Chartered 82,75 — De Beers 977 — Ferreira Deep 22,75 — Geduld 380 — Gold Fields 61 — Randfontein 63,25 — Rand Mines 297,50.

Cambi: Italia 87,20 — Londra 87,89,5 — New York 20,03,5 — Svizzera 357 — Spagna 259,50 — Belgio 89,00 — Olanda 775 — Praga 59,40 — Bucarest 10,25 — Danimarca 355,75 — Svezia 529,75 — Norvegia 320,75.

Ginevra, 3 — Cambi: Italia 25,53 — Vienna 0,00,80,75 — Londra 25,50 1/2 — Parigi 28,07 1/2 — New York 5,53,7/16,70,3/8 — Bulgaria 4,00 1/2 — Praga 16,65 — Serbia 6,40.

Berlino, 3. — Cambi: Italia 18000 — Francia 21700 — Svizzera 71500 — Vienna 600 — Ungheria 22,50 — Londra 18000 — Amsterdam 170000 — New York 4200 — Praga 15150.

Vienna, 3. — Serbia 7960 — New York 70830 — Parigi 36330 — Romania 36100 — Bulgaria 48800 — Italia 79000 — Berlino, 0,01,37 — Svizzera 1.232.500 — Amsterdam 2.671.000 — Praga [illegible] — Budapest 305 — Londra 301.00 — Belgio 306.00.

Londra, 3. — Nuovo prestito francese 5 % 22,50 — Prestito francese 4 % 15,50 — Prestito francese 4 % non liberato 10,25 — Nuovi Consolidati 58 3/8 — Egiziano unificato 71 — Rendita spagnuola esterna nuova 64,50 — Rendita italiana 3,50 % 22,50 — Rendita giapponese 4 % 67 — Rendita turca unificata 18 — Uruguay 3,50 % 56 — Venezuela 66,50 — Mexicani 2 — Argento in verghe 33 1/16 — Rame contanti 61 11/0.

Cambi: Italia 100 — Parigi 87,15 — New York 4,27,07 — Argentina 39,45 — Svizzera 24,56,5 — Berlino 19000 — Atene 210 — Romania 836 — Spagna 33,50,5 — Belgio 97,75 — Praga 147,75 — Costantinopoli 800 — Canadà 4,37.

Valparaiso, 3. — Cambio su Londra 39,50.

Buenos Aires, 3. — Cambio su Londra 40,37.

Amsterdam, 3. — Cambio su Berlino 6,55.

MERCATO DEI METALLI

Londra, 3. — Rame Best Selected cont. Ls. 65,10-66,15 — Id. in fogli Ls. 90 — Id. Elettrolitico Ls. 67,10-68 — Id. G. M. B. contanti Ls. 61,11,3 — Id. id. tre mesi Ls. 62,3,9 — Vendite Tonn. 1250 — Stagno cont. Ls. 228,12,6 — Id. tre mesi Ls. 229,12,6 — Vendite Tonn. 1100 — Piombo Ls. 30,15 — 30,17,6 — Vendite Tonn. 110 — Zinco in pani Ls. 33,0,0 — 33,3,9 — Vendite Tonn. 400 — Antimonio 41,10-43 — Solfato di rame 25,10-26 — Banda stagnata 24,6 — Mercurio scell. 9,17,6.

MERCATO GRANARIO DI TORINO

LISTINO GENERALE DEI PREZZI DEI CEREALI

Mercato di giovedì 3 gennaio. — Prezzi per 100 Kg. stazione Torino per vagoni completi presa consegna e pagamento, imballaggio e dazio comunale esclusi.

Frumenti. — Nostrale fino da L. 94 a 97 — Nostrale mercantile da L. 90 a 93 — Nazionale mercantile da L. 91 a 94 — Estero al forza da L. 103 a 106.

Granoni. — Nostrale comune da L. 82 a 86 — D'altre provenienze da L. 83 a 85.

Segala. — Nazionale da L. 76 a 78.

Farine, semole e cascami. — Marca OO da L. 170 a 180 — Marca A da L. 139 a 143 — Marca B superiore da L. 123 a 130 — Marca B comune da L. 124 a 129 — Semola 55 al 60 % da L. 150 a 155 — Semola al 80 % da L. 146 a 150 — Crusca da L. 58 a 60 — Cruschello da L. 65 a 66 — Semolata di granone da L. 108 a 110 — Farina di granone abburattata da L. 99 a 100.

Riso. — Camolino Ranghino novarese da L. 180 a 185 — Camolino originario da L. 150 a 157 — Originario mercantile da L. 155 a 159 — Mezzagrana da L. 100 a 105.

Avena. — Nostrale nera da L. 75 a 80 — Nostrale comune da L. 75 a 76.

Carrube. — Nazionale da L. 64 a 66.

Fave. — Nazionali da L. 112 a 114.

Fagioli. — Saluggia da L. 200 a 210 — Tondini bianchi da L. 205 a 210.

Andamento del mercato: Sostenuto. — Nella quotazione della Farina B comune è compresa la Manica 75 %.

SOCIETA' TORINESE

Imp. ed esercizio rete, lana ed altre materie tessili

Operazioni del 3 Gennaio 1923

Organzino...	Sch. 3 Cpf.	254,51	
Trama......	» — »	—,—	
Greggia.....	» 1 »	200,72	
Lana......	» — »	—,—	
Articoli diversi »	2 »	1,00	

Sch. esteri ed sete Stagionali N. 15,— Cp. 1303,27 — Pesati N. 3,— Cp. 5,27

Totale Coll. 6 Cpt. 256,53

ai suoi capi. Quindi una lunga discussione su alcune questioni procedurali di scarso interesse, ma che danno luogo ad aspri dibattiti ed in un certo momento perfino ad una minaccia di pugilato tra un repubblicano ed i liberali; poi la Camera si aggiorna a sabato.

Questa prima seduta della Costituente ha dato luogo ad una gara tra i repubblicani ed i liberali, non per la questione del regime, sulla quale tutti sostanzialmente appaiono d'accordo, ma semplicemente per la conquista del potere, cioè per la formazione del nuovo Gabinetto. Nessuna delle due parti ha voluto oggi giungere ad un voto; i repubblicani perchè punto sicuri di ottenere la maggioranza e i liberali ortodossi perchè contano sull'arrivo di Venizelos e sulla sua autorità personale per rinforzarsi e costituire, con lui a capo, il Governo.

MARIO BASSI.

Un conflitto tra rumeni e jugoslavi sotto gli occhi della Commissione per il confine

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 3 notte.

Secondo notizie provenienti da Belgrado, mentre la Commissione interalleata per la delimitazione del confine rumeno-jugoslavo trovavasi sul posto, gli abitanti del villaggio rumeno Kostejn venivano ad un conflitto coi contadini jugoslavi circa un appezzamento di terreno reclamato da due diversi paesi. Il conflitto si svolse sotto gli occhi della Commissione stessa; durante il conflitto due contadini rimasero uccisi.

Lo sviluppo industriale e commerciale della Russia dei Soviets

Mosca, 3, notte.

Il Commissariato per il commercio estero ha deliberato, contrariamente alla sua prima intenzione, di non partecipare alla Fiera di Lione. Il rappresentante commerciale dell'Unione dei Soviets in Germania, Stomoniakov, è arrivato a Mosca e ha dichiarato che il traffico tedesco-sovietista, dopo aver raggiunto in ottobre il suo massimo, ora va indebolendosi per causa della crisi tedesca. La cifra globale del commercio della rappresentanza commerciale russa a Berlino durante l'esercizio in corso fu di 160 milioni di rubli oro, della quale un terzo è importazione e due terzi sono esportazione. Il parere di Stomoniakov è che qualunque sia l'avvenire politico della Germania, essa avrà sempre una parte essenziale nella vita economica dei Soviets.

Il valore della produzione delle fabbriche e degli stabilimenti industriali che si trovano nelle mani delle organizzazioni statali della U. R. S. S., durante l'anno economico 1922-23 ha raggiunto la cifra di un milione e 200 mila rubli oro circa, così ripartiti: produzione dei combustibili rubli oro 188.338; industrie metallurgiche, meccaniche ed elettrotecniche 214.572; industrie tessili 322.795; industrie chimiche 57.714; industrie vetrarie, ceramiche, di cemento e altre 14.407; produzione di cuoio e di calzature 56.023; zuccherifici, oleifici, distillerie, ecc. 91.211; varie 220.880.

Baldwin si presenterà alla Camera con un Gabinetto rimpastato

Il laburismo fedele al Sovrano e alla Costituzione

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 3 notte.

La preannunziata riunione del Gabinetto ha avuto luogo oggi nel pomeriggio ed è durata oltre un'ora e mezza. Alcuni ministri erano assenti, e fra questi lord Derby e l'on. Amery, ma per contro assisteva al completo la schiera dei ministri bocciati. Nessun comunicato è finora apparso, ma si apprende che due questioni sono state oggetto di una particolareggiata discussione da parte del Gabinetto.

La caduta della sterlina

Una è quella del discorso della Corona: questione oltremodo ardua in quanto il Governo non sembra, fino a questo momento, interamente deciso a tenersi trincerato per la prossima battaglia parlamentare, nella trincea protezionistica, come gli viene consigliato da una parte dei suoi amici politici, oppure se presentarsi alla Camera, sotto veste interamente nuova, con la ben magra speranza di portare un po' di disordine nelle file, per ora unite, del liberalismo e del laburismo. L'accordo sembra essersi realizzato su alcuni punti del contenuto del discorso della Corona, ma altre discussioni saranno necessarie.

La seconda questione è stata quella dell'opportunità di colmare i vuoti fatti nel Gabinetto dalla recente lotta elettorale. Su questo punto tutto lascia presagire che Baldwin accederà ai consigli dei suoi collaboratori di Governo e procederà entro i prossimi giorni alla sostituzione dei ministri sconfitti. Si dice che il Governo vuole presentarsi alla Camera al completo, come un Governo che non si riconosce per nulla sconfitto, avendo in ogni caso dietro di sè in Parlamento il partito numericamente più forte.

La mossa di quel gruppetto di finanzieri conservatori della City, che scongiuravano il primo ministro ad intavolare trattative con Asquith, non soltanto è caduta nel ridicolo, ma sembra per di più aver creato non poco imbarazzo al Governo. Si apprende già che la manovra della City doveva rimanere assolutamente segreta e nulla infatti sarebbe trapelato se un giornale a grande tiratura e seminatore di allarmismo ad oltranza non l'avesse resa pubblica. Il segreto non poteva essere più mantenuto. Il Governo ha dovuto, dinanzi alle indignate proteste dell'opposizione e anche di una notevole frazione del suo stesso partito, dichiarare apertamente che trattative come quelle proposte sono impossibili.

Al tempo stesso il gesto dei finanzieri della City, preoccupati più di problemi finanziari che di complotti politici, dichiara che la mossa in questione è contraria ai veri interessi dello Stato in quanto suscita impressioni del tutto false sulla reale situazione del paese. Ieri l'altro l'on. Thomas, segretario della Federazione dei ferrovieri, protestava con energia contro gli spargitori di voci allarmistiche e asseriva che essi avrebbero scritto il solo effetto di danneggiare il credito della nazione. Fino a qual punto abbiano influito queste voci sul deprezzamento subito da ieri in qua dalla sterlina, è difficile dire. In ogni caso il suo cambio sul dollaro è caduto oggi a 4,25, cioè al più basso livello che si ricordi da due anni in qua. La caduta della sterlina ha trascinato seco i cambi francese e belga. Il cambio del franco francese sulla sterlina ha battuto oggi il record del deprezzamento fermandosi, dopo acrobatiche oscillazioni, a 87,10. Il franco belga è giunto a 97,60, mentre la lira italiana è rimasta immobile sul cento.

Qualche giornale afferma che molto capitale britannico, spaventato dalla minaccia di una imposta, prende il volo verso la Svizzera e gli Stati Uniti. Inutile dire che questa imposta sul capitale appare soltanto come uno spauracchio messo in moto da qualche giornale conservatore. I laburisti, che avevano introdotta questa imposta nel loro programma, non ne fanno più il menomo accenno e i liberali nei loro giornali accusano di malafede coloro che si servono di essa per scongiurare l'eventuale avvento del laburismo al potere. Il pericolo per la nazione non sembra dunque esistere che nelle timorate fantasie di alcuni proprietari di giornali a grande tiratura.

I propositi di Mac Donald

«Il partito laburista ritiene di poter applicare il suo programma entro i limiti della costituzione britannica», ha dichiarato oggi l'on. Hodges, in un pubblico discorso. Come si ricorda, egli fu uno dei principali organizzatori dei grandi scioperi minerari negli scorsi anni. Le parole pronunziate da lui nella riunione di oggi acquistano tanto maggior valore in quanto all'on. Hodges, con quasi certezza, sarà offerta la direzione di un importante dicastero, quello dei Lavori Pubblici. «Deve essere riconosciuto — ha detto l'on. Hodges in risposta a coloro che parlano di dissoluzione del Parlamento — che vi è qualcosa di illogico [illegible] fatto che una minoranza parlam[illegible] essere chiamata a gover[illegible] in che è invinto e riesce a formare un Governo, gli altri partiti devono accettarne le implicazioni. Credo senz'altro che la presente situazione non fu prevista nei remoti stadii delle nostre istituzioni politiche; ma le funzioni della Corona e del Parlamento non possono essere alterate col sopraggiungere di un più vasto e, mi si permetta di dirlo, di più intelligente elettorato. Il partito laburista ritiene di poter applicare il suo programma entro i limiti della costituzione. Esso crede che la Corona non solleverà ostacoli alle aspirazioni democratiche. Ma se a causa di nascoste influenze questa credenza è demolita, allora addio ad una pacifica evoluzione politica; saremo trascinati alla deriva, alla rivoluzione, poichè il timone sarebbe distrutto da un indegno atto di sabotaggio politico. Il partito laburista non ha nulla contro la Corona. Ha anzi una profonda fede nella imparzialità del Sovrano e non si dovrebbe permettere che tale imparzialità venga distrutta da un qualsiasi intrigo».

Parole sagge e moderate sono state poi rivolte da Hodges ai minatori, i quali incominciano a rumoreggiare per ottenere qualche aumento di salario. Perchè le richieste dei minatori possano essere prese «nella simpatica considerazione del Governo» occorre che sia dimostrato non solo che esse sono giuste ma che possono essere accordate senza infliggere ingiustizia alla rimanente della comunità.

La questione dello scioglimento della Camera in caso di un insuccesso laburista continua ad acuire i cervelli dei grandi specialisti inglesi di diritto costituzionale. Per ora i responsi di questi luminari appaiono purtroppo ispirati a preconcetti politici, ma nel loro insieme, si può dire che la tesi sostenuta dall'on. Asquith nel suo discorso al National Liberal Club non sembra del tutto convincente. Mac Donald è pure intervenuto con un articolo che apparirà sabato prossimo nell'organo ebdomadario del Labour Party. Egli sostiene che chiunque abbia ad essere il prossimo *premier*, spetterà a lui, basandosi su circostanze, di consigliare il Sovrano. L'on. Mac Donald si dichiara in ogni modo contrario al sistema di frequenti scioglimenti della Camera e ritiene financhè illegale lo scioglimento decretato dall'on. Baldwin. La presenza di tre partiti, anzichè di due, nella nuova Camera non allarma per nulla l'on. Mac Donald; anzi egli ritiene che ciò avrà il vantaggio di forzare il Governo a tenersi in più intimo contatto colla Camera a seguire gli ordini di questa anzichè a trascurarli, a non ricercare appoggi necessari alla sua permanenza al potere in una maggioranza già asservita, ma a crearsi volta a volta questa maggioranza, ponendo dinanzi a tutti i partiti indistintamente l'esempio di una incensurabile amministrazione. I partiti dovranno ora, secondo l'on. Mac Donald, dominare la Camera mediante un successo amministrativo, anzichè mediante la forza numerica. Il futuro *premier* conclude il suo articolo avvertendo che «l'idea che un primo ministro possa recarsi dal Sovrano e chiedere lo scioglimento della Camera quando gli pare e piace è un'idea assurda». Anche queste importanti dichiarazioni sono considerate qui dagli osservatori politici quale una prova delle intenzioni del laburismo di mantenersi al potere il più che gli sarà possibile, ricercando volta a volta gli appoggi di cui avrà bisogno entro le file liberali.

Calcoli belgi sulla produzione della Ruhr

Bruxelles, 3, mattino.

Il ministro degli Esteri, Jaspar, ha ricevuto il capo della Delegazione belga nella Ruhr, Heneear. Essi si sono intrattenuti in particolare sulla risposta che converrà fare al promemoria recentemente consegnato dall'incaricato d'affari di Germania. L'Heneear ha sottoposto a tale riguardo una nota, che sarà trasmessa ai servizi competenti. La stessa cosa avverrà per la nota che, a domanda di Jaspar, è stata redatta dal barone Rolin.

Il ministro degli Esteri e il capo della Delegazione belga hanno esaminato la situazione attuale del lavoro nelle miniere e la ripresa del lavoro nelle officine della Ruhr. Il Belgio ha ricevuto durante il mese di dicembre 311 mila tonnellate di combustibile. Questo quantitativo non è stato mai raggiunto prima dell'occupazione. La produzione delle miniere di carbone della Ruhr oltrepassa attualmente del 60 % quella del 1921. Il numero degli operai iscritti alle miniere è pressochè eguale a quello di prima dell'occupazione. La produzione delle officine siderurgiche raggiunge l'80 % di quella anteriore all'occupazione. Negoziati sono in corso per quanto concerne le restituzioni, le riparazioni in natura, le forniture di materiale e la navigazione.

La giornata di 8 ore nella Ruhr

Duesseldorf, 3, sera.

Gli industriali reno-vestfaliani hanno ordinato in tutte le officine la giornata di otto ore, a partire dal 7 gennaio. La stampa socialista dichiara che questa decisione non è valida.

La nomina di un triumvirato governativo per la Federaz. dei lavoratori del mare

Vibrata protesta di D'Annunzio

Genova, 3, notte.

I gravi fatti svoltisi ieri sera alla Federazione dei lavoratori del mare, hanno avuto lo scioglimento che era facile prevedere fin da stamane, dopo il comunicato diramato sui fatti stessi a tarda ora dello scorsa notte dalla Questura. Tale comunicato diceva:

«Come da preavviso sui giornali, alle ore 20 è stata indetta dal capitano Giulietti l'Assemblea dei marittimi nella sede della Federazione. Da qualche tempo un forte dissidio era sorto fra i confederati. All'inizio dell'assemblea, circa 500 marittimi hanno preso il sopravvento sulla forte minoranza favorevole a Giulietti. L'Assemblea è seguita tumultuosamente. E' stato votato un ordine del giorno col quale è dichiarato decaduto Giulietti, per qualsiasi causa e mandato nella organizzazione marinara. In seguito a ciò è avvenuto un conflitto fra gli intervenuti, durante il quale sono stati esplosi parecchi colpi di rivoltella e vi sono stati sette feriti. I marinai dissidenti hanno espulso i giuliettiani dai locali e si sono barricati nella sede della Federazione. La forza pubblica ha circondato i locali per prevenire ulteriori conflitti».

Per la Federazione

Sorse evidentemente da ciò la voce, che già vi avevamo segnalato per l'edizione serale di oggi, del probabile invio di un commissario governativo per sistemare la Federazione marinara. La voce viene ora ufficialmente confermata; soltanto che invece di un commissario, si tratta di un triumvirato delegato all'amministrazione del grande organismo della gente di mare.

Il prefetto, grand'uff. Darbesio, ha infatti oggi emanato al riguardo due decreti. Ecco il testo del primo:

«Ritenuto che fra i componenti della Federazione italiana dei lavoratori del mare si sono manifestati aspri dissensi, specialmente in ordine alla gestione finanziaria e amministrativa della Federazione stessa, la cui gestione, a quanto si afferma da importanti e numerosi gruppi marittimi, sarebbe tale da compromettere la consistenza stessa del patrimonio collettivo dei confederati; che questi dissensi (i quali già in passato avevano dato luogo a clamorose manifestazioni con turbamento dell'ordine pubblico) sono culminati la sera del 2 corrente in grave conflitto con spargimento di sangue, fra il vivo allarme della classe marinara e della cittadinanza, e inducono a prevedere per l'avvenire conflitti anche più gravi; ritenuto pertanto che indeclinabili e urgenti esigenze di ordine pubblico impongono provvedimenti idonei a restituire la tranquillità e la calma fra gli associati della Federazione Italiana Lavoratori del Mare, e ad eliminare ogni ulteriore occasione e motivo di allarme fra la cittadinanza in dipendenza di tali conflitti;

«Visto l'art. 3 della legge comunale e provinciale: la gestione amministrativa e finanziaria della Federazione Italiana lavoratori del mare, è affidata ad una Commissione composta dei signori: S. E. vice-ammiraglio, ministro di Stato, grand'uff. Umberto Cagni, comandante comm. Mario Barcaghi, capitano marittimo Manzello. Ai predetti signori commissari sono conferiti tutti i poteri necessari per compiere in ogni sua parte la missione loro affidata».

Per la "Cooperativa Garibaldi"

Col secondo decreto, il prefetto di Genova: «ritenuto che i dissensi manifestatisi nella Federazione italiana della gente di mare si ripercuotono anche nella «Cooperativa Garibaldi», con sede in Genova, Corso Oddone, i cui soci si identificano con i soci della Federazione italiana della gente di mare; ritenuto che gli stessi identici motivi di ordine pubblico, che hanno reso necessario il succennato provvedimento nei riguardi della F.I.L.M., impongono provvedimenti analoghi anche per la Cooperativa Garibaldi; allo scopo di restituire la tranquillità e la calma fra gli associati di essa cooperativa ed eliminare ogni ulteriore occasione o motivo di allarme fra la cittadinanza in dipendenza del conflitto verificatosi specialmente la sera del 2 corrente, visto l'art. 3 della legge comunale e provinciale, decreta: la gestione amministrativa e finanziaria della Cooperativa Garibaldi è affidata al comandante comm. Mario Barcaghi, il quale la assumerà in qualità di commissario prefettizio e al quale sono conferiti tutti i poteri necessari per compiere in ogni sua parte la propria missione».

I neo commissari nominati dal Governo hanno preso possesso stasera del loro ufficio nella Casa dei marinai in corso Oddone, inviando telegrammi di saluto al Presidente del Consiglio, on. Mussolini, e al comandante D'Annunzio.

E' troppo presto per poter trarre una precisa illazione da quanto sia così rapidamente succeduto. Certo nella lotta odierna si incontrano diverse e formidabili correnti, a fondo politico e di interessi. Il capitano Giulietti, che fino ad oggi aveva saputo tallare con l'energia e l'abilità da tutti riconosciute, è ad ogni modo investito in pieno. Quasi, infatti, non bastasse l'intervento governativo, che sanziona l'atto col quale i dissidenti intervenuti ieri sera a scompigliare l'assemblea indetta dal Giulietti, defenestravano il segretario federale, un altro rude colpo gli viene assestato questa sera.

Da Rizzo a D'Annunzio

E' il comandante Luigi Rizzo, ex-presidente della «Cooperativa Garibaldi», che ha inviato al *Corriere Mercantile* il seguente telegramma: «Pure ignorando il fine e la portata del movimento dei federati, sbocciato nell'ordine del giorno dell'ultima assemblea, invito i marittimi a richiedere ai provvisori dirigenti della Federazione di sequestrare ad ogni buon fine presso i tre tesorieri, nell'interesse di tutti i marinai italiani, i cospicui fondi della Federazione, ascendenti alla fine settembre 1923 a 19 milioni».

Abbiamo detto che correnti diverse si urtano nell'odierno episodio: la nota che si vorrebbe far emergere è data tuttavia da un nome che pareva indissolubile da quello di Giulietti: vogliamo dire Gabriele D'Annunzio. In proposito, quale documento, val la pena di riprodurre l'ordine del giorno votato ieri sera dai dissidenti, dopo che l'assemblea convocata da Giulietti, in seguito ai colpi di rivoltella e di bastone dei sopravvenuti, si fu sbandata. L'ordine del giorno è così concepito:

«I marittimi di tutta Italia, stato maggiore e bassa forza, riuniti il 2 gennaio 1924 in assemblea straordinaria convocata dal segretario responsabile della Federazione italiana dei lavoratori del mare, capitano Giuseppe Giulietti, deplorano la condotta del suddetto nei rapporti del patto marinaro; deplorano le ingiurie e diffamazioni e le minaccie contro i maggiori e migliori organizzatori della Federazione; all'unanimità dichiarano decaduto il capitano Giulietti da qualsiasi carica e mandato nella Federazione; proclamano il comandante Gabriele D'Annunzio unico ed assoluto loro capo».

Notizie giunte da Gardone in serata assicurerebbero però che D'Annunzio ha confermato al capitano Giulietti la sua completa solidarietà.

Ciò che dicono i dissidenti

Per precisare meglio le posizioni, abbiamo voluto sentire il pensiero più specificativo dei dissidenti. Essi continuano naturalmente ad essere furibondi contro Giulietti.

— Da qualche settimana — ci hanno detto — da quando, cioè, il patto marinaro sarebbe stato, per acquiescenza dello stesso Giulietti, inversosimilmente stroncato e nella formula di applicazione e nello spirito che ad esso aveva impresso il Comandante D'Annunzio, un vivo fermento cominciò a serpeggiare tra i marittimi. Molti degli stessi elementi federali, che fino a poco tempo fa erano stati i migliori collaboratori di Giulietti, e coprivano nell'organizzazione marinara delicate ed importanti cariche, delusi, si erano spontaneamente ritirati ed erano stati dal Giulietti messi in parte.

«Umberto Poggi, come fin da stamane accennava la «Stampa», uno dei più vecchi della organizzazione marinara, il collaboratore più fedele del Giulietti, dini per andarsene, perchè stanco e deluso ed anche ammalato, dopo le fatiche e le lotte di questi ultimi tempi. L'amministratore della «Garibaldi», Giannetto Ceroni, conterraneo ed amico personale del Giulietti, aveva rassegnato le dimissioni e abbandonato l'organizzazione marinara fin dai primi dello scorso dicembre. In Gabriele D'Annunzio i marinai tutti hanno piena fiducia: e la lotta di ieri ha portato all'unisono il suo nome al di sopra delle divisioni di tendenza».

Intanto dalle finestre della Casa della gente di mare sventolano oggi le bandiere nazionali e da quella centrale il gran gonfalone del Carnaro. I feriti di ieri sera migliorano; gli arrestati stamane furono tutti rilasciati. In corso Oddone continuano le evoluzioni, compiute da compagnie di truppa del 90.o fanteria, carabinieri e guardie di finanza.

La protesta di D'Annunzio

Brescia, 3 notte.

In seguito alla tumultuosa assemblea marinara di ieri sera a Genova, il comandante Gabriele D'Annunzio ha inviato al sottosegretario di Stato per la Marina, Costanzo Ciano, il seguente messaggio:

«Nella mia coscienza di combattente e di marinaio volontario, io non posso e non debbo dar valore ad un ordine del giorno, votato da pochi partigiani in un'assemblea che gente armata interruppe, osando giustificare nel mio nome un sopruso abominevole. In queste condizioni, io considero illegale la nomina dei due commissari e mi sarà non difficile indovinare la vera causa del provvedimento dopo le vicende di una così lunga e triste lotta.

«Io domando al capo del Governo che sia indetta una nuova assemblea definitiva, per cui possano i federati esprimere un giudizio sincero sui recentissimi avvenimenti e domando che siano garantite a me e alla mia gente di mare, la sincerità e la sicurità del responso contro ogni violenza ed ogni frode di intrusi. Intanto io riconfermo che il patto marino è un puro atto di fede e per tutti i buoni italiani deliberati di pacificarsi nel grande sforzo comune e non senza speranza abbraccio il compagno che nei più oscuri nervi gli soffrenti perfettamente accordo il suo cuore col mio cuore. — Gabriele D'Annunzio. — Il Vittoriale 3 gennaio 1924».

Il terremoto nelle Marche

Tre paesi interamente lesionati — Feriti e danni

Ancona, 3, sera.

A Senigallia, oltre alle scosse di terremoto verificatesi alle 10,30 ed alle 20,30 di ieri, sono state pure avvertite scosse dalle 3 alle 7 e dalle 8 di stamane. Non vi sono nuovi danni. Da ieri mattina, dopo la prima scossa di terremoto, fino a stamane alle ore 7 circa, nella zona Mondolfo-Marotta e S. Costanzo, territorio della prov. di Pesaro, sono state avvertite 15 scosse di terremoto di varia intensità. Le case di questi paesi sono quasi tutte danneggiate, e così le case della campagna circostante. Si deplorano feriti a S. Costanzo e a Mondolfo. Una speciale commissione venuta da Faenza ha provveduto all'allestimento di baraccamenti, poichè la popolazione, durante la notte scorsa, non ha voluto rientrare nelle case. Dalle stazioni sono richiesti al Dipartimento ferroviario di Ancona vagoni per il trasporto di persone che desiderano allontanarsi da quei paesi. Durante la notte la neve è continuata a cadere.

La Senna in piena

Palazzo Borbone minacciato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 3, mattino.

Non soltanto il Quai d'Orsay risente gli effetti della piena della Senna, ma anche Palazzo Borbone è minacciato di sopportarne le conseguenze. Le infiltrazioni delle acque hanno invaso le cantine della Camera, così che il questore ha dovuto far venire dal Castello di Versailles alcune pompe, che sono state immediatamente messe in attività. L'acqua continua però a salire. Gli architetti del palazzo si studiano di proteggere il calorifero centrale, ma forse sono vani studi. La stazione di elettricità, stabilita essa pure nel sottosuolo del palazzo, che fornisce la corrente a tutte le parti dell'edificio, preoccupa essa pure i sorveglianti; è stato già deciso che saranno portate da Versailles le seicento lampade a petrolio, che nel 1910 avevano servito all'illuminazione dell'aula, dei corridoi e delle sale delle Commissioni. Non si può infatti ritardare la riunione della Camera che, ai termini della Costituzione, deve avvenire il secondo martedì di gennaio. E' vero però che in quel giorno la seduta sarà breve, poichè l'elezione dell'Ufficio di presidenza sarà rinviata al giovedì seguente.

I risultati del rendiconto consuntivo per l'esercizio 1922-23

Roma, 3, notte.

Con deliberazione 30 dicembre, a sezioni riunite, la Corte dei Conti ha dichiarato la regolarità del rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1922-1923, il quale è stato comunicato il giorno stesso alla presidenza della Camera dei deputati per la distribuzione ai membri del Parlamento, ai sensi dell'art. 34 delle nuove disposizioni sulla contabilità generale, approvate con r. decreto 18 novembre 1923 N. 2440.

Dalle risultanze definitive del detto rendiconto emerge che le entrate effettive sono state accertate in 18 miliardi e 809 milioni, mentre le spese effettive ammontano a 21 miliardi e 832 milioni, per cui la gestione dell'esercizio 1922-1923 si è conclusa con un disavanzo effettivo di 3 miliardi e 29 milioni. Questa somma differisce lievemente, con un miglioramento di 12 milioni, da quella di 3 miliardi e 41 milioni annunziata dall'on. ministro delle Finanze, in base ai primi accertamenti, nel discorso pronunziato al Senato il 18 dicembre ultimo scorso. Detto disavanzo è per 2 miliardi e 553 milioni fronteggiato dall'eccedenza attiva della categoria dei movimenti dei capitali, per effetto delle emissioni fatte durante l'esercizio, di buoni triennali, quinquennali, settennali e novennali.

Le previsioni sul gettito delle entrate hanno avuto piena conferma alla fine della gestione, e anzi gli accertamenti delle entrate principali presentano sensibili miglioramenti in confronto delle previsioni. Anche le entrate minori, pur tenuto conto del minore accertamento del ricavo della vendita dei materiali ricevuti a titolo di risarcimento dei danni di guerra, superano notevolmente, in sede di accertamento, le previsioni corrispondenti.

Nelle spese gli accertamenti definitivi presentano, rispetto alle previsioni rettificate, che furono esposte dall'on. De Stefani nel discorso di Milano del maggio scorso, variazioni di poco rilievo. Per la gestione dei residui degli esercizi precedenti risulta che nel corso dell'esercizio 1922-23 i residui passivi (escluse le partite di giro) si sono ridotti da 43 miliardi e 86 milioni, cui ammontavano al 1.o luglio 1922, a 24 miliardi e 545 milioni; mentre i residui attivi da 22 miliardi e 590 milioni sono scesi a 13 miliardi e 921 milioni, onde al 30 giugno 1923 il conto dei residui presenta una differenza attiva di 10 miliardi e 591 milioni, in confronto di quella di 20 miliardi e 461 milioni accertata dalla chiusura dell'esercizio precedente.

Esaminando poi il rendiconto patrimoniale dello Stato, si nota che il peggioramento, che nell'esercizio precedente aveva raggiunto 14 miliardi e 366 milioni è venuto nell'esercizio 1922-23 a risultare di un miliardo e 997 milioni.

Col rendiconto consuntivo per l'esercizio 1922-23 si è ripristinata l'osservanza del termine di legge nella formazione di tale documento. Nei precedenti esercizi dal 1917-18 in poi la parificazione dei rendiconti avvenne sempre con notevoli ritardi. Infatti il rendiconto di detto esercizio fu parificato dalla Corte dei Conti il 26 marzo 1920, quello 1918-19 il 31 agosto 1920; quello 1919-20 il 19 dicembre 1921, quello 1920-21 il 23 ottobre 1922 e quello 1921-22 il 6 settembre 1923. Il rendiconto consuntivo sintetizza tutta l'azione statale, e pertanto l'attuale ritorno alla normalità nella preparazione e presentazione di esso costituisce la prova che l'intera amministrazione dello Stato, in tutti i suoi organi centrali e periferici, ha ripreso il suo funzionamento normale. (*Stefani*).

Il Re al Museo Coloniale

Roma, 3, notte.

Stamane il Re, accompagnato dal primo aiutante di campo, generale Cittadini, si è recato al Palazzo della Consulta, per visitare il Museo coloniale. Erano a ricevere il Sovrano il ministro delle Colonie, on. Federzoni, e il sottosegretario di Stato, onorevole Marchi, insieme ai funzionari di più alto grado per l'Amministrazione coloniale. Il Re ha fatto il giro delle sale, interessandosi vivamente alle ricche collezioni, che documentano le condizioni di vita e di sviluppo dei nostri possedimenti di diretto dominio, ed esprimendo ripetutamente il suo caldo compiacimento per la formazione dell'organizzazione del magnifico Museo.

Rappresentanti dei reduci di guerra ricevuti dall'on. Mussolini

Roma, 3, notte.

Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto una rappresentanza della Giunta esecutiva dell'Unione nazionale reduci di guerra, signori ing. cav. uff. A. Brenci, medaglia d'oro; avv. cav. Malteini, segretario generale, ed il maggiore cav. Loquenzi, consigliere delegato, i quali gli hanno offerto la seconda annata del «Calendario storico dell'Italia vittoriosa», illustrante il 2.o anno di guerra 1916. L'on. Mussolini ha molto gradito l'omaggio e si è compiaciuto della patriottica iniziativa, alla quale già dallo scorso anno ha dato il suo fervido appoggio. L'avvocato Malteini ha presentato al Presidente gli auguri per il nuovo anno, auspicando alla maggiore prosperità e alle migliori fortune della patria sotto la sua guida.

Convoglio ribaltato sulla Roma-Fiuggi

Quattro feriti leggeri

Roma, 3, notte.

Verso le 20 sulla linea Roma-Fiuggi, in prossimità del bivio Mandrione, per ragioni ancora ignorate si rovesciava il rimorchio del trenino. E' stato un momento di indescrivibile panico. Fortunatamente però i feriti sono soltanto quattro e tutti guaribili da 8 a 20 giorni. Squadre di operai lavorano al riattamento della linea. Sul posto si è recato il R. Commissario di Roma. E' stata iniziata una inchiesta.

Una sequela di querele per adulterio

Firenze, 3 notte.

Come vi abbiamo informati, per il 28 corrente mese è fissata in Pretura la discussione di una querela per adulterio, presentata dal prof. Rodolfo Murray contro la moglie Adriana Fradeletto ed il notaio dott. Ferruccio Chiurlotto di Venezia. Ma l'interminabile vicenda giudiziaria non è destinata a finire. Altri processi sono in corso. L'ultimo riguarda una nuova querela di adulterio, promossa dal Murray contro la Fradeletto e l'avv. Nivenza di Savona. Il reato sarebbe stato consumato nella città ligure, per cui le pratiche processuali sono state rimesse alla autorità giudiziaria di Genova per l'ulteriore corso.

La strage d'un nipote presso Messina

Palermo, 3, notte.

Stanotte a Giojosa Marea (Messina), il ventenne Rosario Saturno, per rancori derivanti dall'ingiusta ripartizione dell'eredità paterna, entrò a forza nella casa del proprio zio Rosario Saturno, slanciandoglisi contro armato di rasoio. Mentre il vecchio tentava di svincolarsi, il nipote gli inferse due tremende rasoiate alla gola facendolo stramazzare morto al suolo. Assetato ancora di sangue, il giovane si gettò contro due zie, che nel frattempo tentavano di darsi alla fuga e le feriva alla faccia ed in varie parti del corpo. Compiuto il misfatto il giovane si diede alla fuga. Le due donne versano in condizioni disperate.

Incidente a due combattenti presso Acqui

Acqui, 3, notte.

A Bessame due ex-combattenti, inscritti a quella Sezione, furono di notte aggrediti e percossi da alcuni giovani dello stesso paese, ritenuti fascisti. Il ferito più grave, certo Gallone Flaminio fu Bartolomeo, riportò lesioni multiple guaribili in 15 giorni. I feritori, o almeno parte di essi, furono identificati e deferiti all'Autorità giudiziaria.

La morte d'un Consigliere dell'emigrazione presso l'Ambasciata d'Italia a Berlino

Berlino, 3, notte.

E' morto improvvisamente il comm. Giacomo Perilli, consigliere dell'emigrazione presso la R. Ambasciata d'Italia. Il comm. Perilli per molti anni, prima e dopo la guerra, ha prestato in Germania la sua opera a profitto degli emigrati italiani. (*Stefani*)

BORSE

BORSA DI TORINO

3 gennaio 1924.

Mercato fermo ed attivo fin verso chiusura, poscia in generale riaddensa. Dei Bancari contrattazioni poco attive. La Fiat in ripresa con affari animati. Deboli le Rubattino. Valori idroelettrici largamente trattati e in ultima tendenza, in chiusura meno sostenute su realizzi. Dei Cambi in nuovo regresso il Francia ed ancora in aumento il New York e la Svizzera.

Titoli quotati ufficialmente: fine prossimo: Rendita 3,50 (cont. 76,75, 76,70 n.); 76,90 76,90,50 n. — Consolidato 5% (cont. [illegible]) — Banca d'Italia 1572 n. — Banca Commerciale 1129-1128,50, 1128 n. — Credito Italiano [illegible] — Banco Roma 100,75 n. — Ferrovie Mediterranee 335 n. — Ferrovie Meridionali [illegible] — Rubattino [illegible] — Navigazione Alta Italia nuove 250 n. — Cosulich [illegible] — Lloyd Sabaudo [illegible] — Esercizi Elettrici 93,50 n. — Elettr. Alta Italia [illegible] — Sip [illegible] — Terni [illegible] — Sele [illegible] — Adamello [illegible] — Valdarno 130 n. — Nebiolo [illegible] — Tedeschi 101 n. — Italiana Gas vecchie [illegible] — Id. nuove [illegible] — Fiat [illegible] — Snia Viscosa 220 n. — Gilardini 100 — Pittaluga [illegible] — Imprese Fondiarie 179 n. — Beni Stabili Roma [illegible] — Bonifiche [illegible].

Titoli non quotati ufficialmente: fine prossimo: Bree 126-127, 126,50 n. — Gelattina [illegible] — Schiapparelli [illegible] — Montecatini [illegible] — Fiammiferi [illegible] — Baratti [illegible] — Aedes [illegible] — Ansaldo [illegible] — Ilva [illegible] — Piccole [illegible] — Distill. Nebiolo [illegible] — Lanza 115 n. — [illegible] — S. Giorgio [illegible] — Italia [illegible].

Cambi: Parigi [illegible] — Svizzera [illegible] — Londra [illegible] — Spagna [illegible] — Belgio [illegible] — New York vista [illegible].

N. B. — I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo e il terzo la chiusura. I prezzi segnati colla lettera n. s'intendono nominativi e hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI MILANO, 3 gennaio. — Rendita italiana 3,50 % fine mese 76,60 — Consolidato 5 % fine mese 80,50 — Banca d'Italia 1575 — Banca Commerciale 1128 — Credito Italiano [illegible] — Banco Roma 101 — Ferr. Mediterranee 335 — Id. Meridionali 440 — Rubattino [illegible] — Libera Triestina 414 — Snia 219,50 — Terni [illegible] — Meccaniche Miani e Silvestri [illegible] — Breda [illegible] — Ansaldo [illegible] — Montecatini [illegible] — Società Metallurgica Italiana [illegible] — Fiat [illegible] — Italia [illegible] — Ilva [illegible] — Elba [illegible] — Cascami Seta [illegible] — Lanificio Cantoni Nazionale [illegible] — Lanificio Rossi [illegible] — Cotonificio Cantoni 1050 — Id. Veneziano [illegible] — Id. Meridionale [illegible] — Rossari Varzi [illegible] — Pirelli [illegible] — Industria zuccheri [illegible] — Raffineria Ligure Lombarda [illegible] — Distillerie Italiane [illegible] — Molini Alta Italia [illegible] — Eridania [illegible] — Galbani [illegible] — Edison [illegible] — Società Adriatica di Elettricità [illegible] — Marconi [illegible] — Vizzola [illegible] — Conti [illegible] — Negri [illegible] — Ligure Toscana di Elettricità [illegible] — Esercizi Elettrici [illegible] — Esportazione Commerciale [illegible] — Costruzioni Venete [illegible] — Beni Stabili Roma [illegible].

Cambi: Francia 114,50 — Svizzera [illegible] — Londra [illegible] — Vienna [illegible] — Bucarest [illegible] — Belgio 102,50 — Spagna [illegible] — Praga [illegible] — Budapest [illegible].

BORSA DI GENOVA, 3 gennaio. — Rendita italiana 3 ½ % [illegible] — Consolidato 5 % [illegible] — Banca d'Italia [illegible] — Banca Commerciale [illegible] — Credito Italiano [illegible] — Banco Roma 100 — Ferrovie Meridionali [illegible] — Ferrovie Mediterranee [illegible] — Rubattino [illegible] — Sabaudo [illegible] — Libera Triestina [illegible] — Cosulich [illegible] — Snia [illegible] — Terni [illegible] — Ansaldo [illegible] — Elba [illegible] — Ilva [illegible] — Fiat [illegible] — Ferriere Voltri [illegible] — Metalli [illegible] — Italia [illegible] — Marconi [illegible] — Ligure Toscana Elettricità [illegible] — Eridania fabbrica di zuccheri [illegible] — Raffineria Ligure Lombarda [illegible] — Industrie zuccheri [illegible] — Società romana zuccheri [illegible] — Gallinelli [illegible] — Molini Alta Italia [illegible] — Semoleria [illegible] — Cotonerie meridionali [illegible] — Siloe [illegible] — Aedes [illegible].

Cambi: Francia [illegible] — Londra [illegible] — Svizzera [illegible] — New York [illegible] — Spagna [illegible].

BORSA DI ROMA, 3 gennaio. — Rendita italiana 3 ½ % cont. [illegible] — Id. fine mese [illegible] — Consolidato 5 % cont. [illegible] — Id. fine mese [illegible] — Banca d'Italia [illegible] — Banca Commerciale [illegible] — Credito Italiano [illegible] — Banca Roma 100,50 — Credito Marittimo [illegible] — Fondiario Italiano [illegible] — Imprese Fondiarie [illegible] — Immobiliari [illegible] — Beni Stabili [illegible] — Fondi Rustici [illegible] — Meridionali [illegible] — Rubattino [illegible] — Tram [illegible] — Cosulich [illegible] — Snia [illegible] — Libera Triestina [illegible] — Terni [illegible] — Ansaldo [illegible] — Metallurgica Italiana [illegible] — Ilva [illegible] — Antimonio [illegible] — Montecatini [illegible] — Elba [illegible] — Fiat [illegible] — Monte Amiata [illegible] — Acqua Marcia [illegible] — Condotte Acqua [illegible] — Gas [illegible] — Risanamento [illegible] — Marconi [illegible] — Elettrochimica [illegible] — Azoto [illegible] — Eridania [illegible] — Romana Zuccheri [illegible] — Pantanella [illegible] — Manifattura Cotoniere Meridionali [illegible] — Forze Idrauliche [illegible].

Cambi: Francia [illegible] — Londra [illegible] — New York [illegible].

BORSE ESTERE

Parigi, 3 (Chiusura). — Rendita francese 3 % perpetua [illegible] — Id. id. 5 % amm. nuova [illegible] — Prestito francese 4 % 1917 [illegible] — Id. id. 4 % 1918 liberato [illegible] — Id. id. 1920 liberato [illegible] — Id. id. 1906 liberato [illegible] — Tunisina [illegible] — Rendita Argentina [illegible] — Id. Brasile 4 % [illegible] — Id. egiziana 4 % unificata [illegible] — Id. portoghese nuova [illegible] — Id. russa 3 % 1891 [illegible] — Id. id. 5 % 1906 [illegible] — Id. id. 4 % 1909 [illegible] — Id. turca [illegible] — Banca di Francia [illegible] — Banca di Parigi [illegible] — Credito Fondiario [illegible] — Crédit Lyonnais [illegible] — Banca Ottomana [illegible] — Banca Commerciale Italiana [illegible] — Metropolitain [illegible] — Azioni Suez [illegible] — Thomson [illegible] — Obblig. lomb. antiche [illegible] — Rio Tinto [illegible] — Sosnowice [illegible] — Brasile 5 % [illegible] — Id. rescission [illegible] — Ferrovie ottomane [illegible] — Chartered [illegible] — De Beers [illegible] — Ferreira Deep [illegible] — Goduld [illegible] — Gold Fields [illegible] — Randfontein [illegible] — Rand Mines [illegible].

Cambi: Italia [illegible] — Londra [illegible] — New York [illegible] — Svizzera [illegible] — Spagna [illegible] — Belgio [illegible] — Olanda [illegible] — Praga [illegible] — Bucarest [illegible] — Danimarca [illegible] — Svezia [illegible] — Norvegia [illegible].

Ginevra, 3. — Cambi: Italia [illegible] — Vienna [illegible] — Londra [illegible] — Parigi [illegible] — New York [illegible] — Bulgaria [illegible] — Praga [illegible] — Serbia [illegible].

Berlino, 3. — Cambi: Italia [illegible] — Francia [illegible] — Svizzera [illegible] — Vienna [illegible] — Ungheria [illegible] — Londra [illegible] — Amsterdam [illegible] — New York [illegible] — Praga [illegible].

Vienna, 3. — Serbia [illegible] — New York [illegible] — Parigi [illegible] — Romania [illegible] — Bulgaria [illegible] — Italia [illegible] — Berlino [illegible] — Svizzera [illegible] — Amsterdam [illegible] — Praga [illegible] — Budapest [illegible] — Londra [illegible] — Belgio [illegible].

Londra, 3. — Nuovo prestito francese 5 % [illegible] — Prestito francese 4 % [illegible] — Prestito francese 4 % [illegible] liberato [illegible] — Nuovi Consolidati [illegible] — Egiziano unificato [illegible] — Rendita spagnuola esterna nuova [illegible] — Rendita italiana 3,50 % [illegible] — Rendita giapponese [illegible] — Rendita turca unificata [illegible] — Uruguay [illegible] — Venezuela [illegible] — Marconi [illegible] — Argento in verghe [illegible] — Rame contanti [illegible].

Cambi: Italia [illegible] — Parigi [illegible] — New York [illegible] — Argentina [illegible] — Svizzera [illegible] — Berlino [illegible] — Atene [illegible] — Romania [illegible] — Spagna [illegible] — Belgio [illegible] — Praga [illegible] — Costantinopoli [illegible] — Canadà [illegible].

Valparaiso, 3. — Cambio su Londra [illegible].

Buenos Aires, 3. — Cambio su Londra [illegible].

Amsterdam, 3. — Cambio su Berlino [illegible].

MERCATO DEI METALLI

Londra, 3. — Rame Best Selected cont. Ls. [illegible] — Id. a tre mesi Ls. [illegible] — Id. Elettrolitico Ls. [illegible] — Id. G. M. B. contanti Ls. [illegible] — Id. id. tre mesi Ls. [illegible] — Vendite Tonn. [illegible] — Stagno cont. Ls. [illegible] — Id. tre mesi Ls. [illegible] — Vendite Tonn. [illegible] — Piombo Ls. [illegible] — Vendite Tonn. [illegible] — Zinco in mesi Ls. [illegible] — Vendite Tonn. [illegible] — Antimonio [illegible] — Solfato di rame [illegible] — Banda stagnata scell. [illegible] — Mercurio scell. [illegible].

MERCATO GRANARIO DI TORINO

LISTINO GENERALE DEI PREZZI DEI CEREALI

Mercato di giovedì 3 gennaio. — Prezzi per 100 Kg. stazione Torino per vagoni completi pronta consegna e pagamento, imballaggio e dazio comunale esclusi.

Frumenti. — Nostrale fino da L. [illegible] a [illegible] — Nostrale mercantile da L. [illegible] a [illegible] — Nazionale mercantile da L. [illegible] a [illegible] — Estero di forza da L. [illegible] a [illegible].

Granoni. — Nostrale comune da L. [illegible] a [illegible] — D'altre provenienze da L. [illegible] a [illegible].

Segale. — Nazionale da L. 72 a 73.

Farine, semole e cascami. — Marca 00 da L. [illegible] a [illegible] — Marca A da L. [illegible] a [illegible] — Marca B superiore da L. [illegible] a [illegible] — Marca B comune da L. [illegible] a [illegible] — Semola [illegible] — Cruscherello da L. [illegible] a [illegible] — Semolata di granone da L. [illegible] a [illegible] — Farina di granone abburattata da L. [illegible] a [illegible].

Risi. — Camolino Maratelli [illegible] — Camolino originario da L. [illegible] a [illegible] — Originario mercantile da L. [illegible] a [illegible] — Mezza grana da L. [illegible] a [illegible].

Avena. — Nostrale nera da L. [illegible] a [illegible] — Nostrale comune da L. [illegible] a [illegible].

Barbabietole. — Nazionale da L. [illegible] a [illegible].

Fave. — Nazionali da L. [illegible] a [illegible].

Fagioli. — Saluggia da L. [illegible] a [illegible] — Tondini bianchi da L. [illegible] a [illegible].

Andamento del mercato: [illegible]. — Nella quotazione della Farina B comune è compresa la Marca 75 %.

CRONACA CITTADINA

Giocattoli...

Quanti giocattoli per la Befana! Se tutti quelli che si sono venduti in questi giorni a Torino avessero dovuto giungere in una sol volta non sarebbe bastato un intero treno per trasportarli. Dalla settimana precedente il Natale dinanzi alle vetrine rutilanti di luce anche in pieno giorno, una folla di piccoli occhi e di bocche stanno in adorazione. Tutto il mondo dei loro sogni è là: bambole grandi e piccole coi lucidi occhi di porcellana e la boccuccia atteggiata ad un eterno sorriso, cavalli a dondolo colle zampette lanciate ad un... galoppo sfrenato, o rigidamente piantati sulle rotelle, già pronti alla partenza, automobili, tramvai, aeroplani, motociclette, biciclette di latta, soldatini di piombo e di stagno, sciabole, fucili, fortini e cannoni, carri, carrotti, carriole, casette di legno e di cartone a vivaci colori, contornate da alberelli verdi fusiformi, minuscole casette con relativo mobilio, bastimenti, corazzate, motoscafi e perfino animali feroci e domestici in un assortimento così completo da fare invidia al più accreditato giardino zoologico. Il tutto sapientemente disposto, in un contorno di luci e di colori, entro le grandi vetrine che agiscono sull'animo dei fanciulli, come potenti calamite.

Chi ha mai pensato che una falange di operai, lavora tutto l'anno per la fugace gioia dei nostri bimbi? E' di qualche interesse conoscere la provenienza di questi ninnoli, il sapere quali paesi si sono specializzati nella produzione di speciali giocattoli. Questa industria, che tale è per la sua vastità, se è rimasta fino a pochi anni or sono privilegio quasi esclusivo della Germania, ora comincia a svilupparsi anche da noi. E' dall'inizio della guerra, quando tolto il traffico coi paesi nemici fu sospeso che le prime ostilità, che si è cercato di colmare una delle tante deficenze della produzione locale.

Milano per la prima iniziò con qualche fortuna la confezione delle bambole che erano considerate una vera creazione tedesca. La bambola, il giocattolo più ricercato dalle bambine, è uno dei più difficili a costruirsi. Bisognerebbe visitare un laboratorio del genere per rendersene ragione. Sui grandi tavoli, come in una... sala anatomica, sono sparse le membra tronche: gambe, braccia, teste scoiate e delle vuote occhiaie, busti che man mano vengono riempiti di crusca, piattelli ricolmi di occhi di vetro e di porcellana, groviglio di capigliature. Ma qui gli operatori, anzichè sezionare, ricongiungono i corpi; danno loro la vita e quando le bambolette escono dalle mani dei loro... creatori nel costume di Eva, passano al reparto vestiario per le capricciose confezioni. Non è questo solo genere che Milano ha limitato la sua attività, quasi tutti i giocattoli di latta stampata e meccanici, come pure riproduzioni di animali che belano, ruggiscono, e abbaiano, provengono di là.

Ma anche in altre regioni si lavora per i bimbi. Ad Ortona a Mare si confezionano barche e bastimenti in miniatura; a Chiavenna scatole di colori per i piccoli artisti; a Pisa, ad Albissola, utensili da cucina in terra cotta; a Firenze e Bologna, balocchi di stoppa, a Mantova e Brescia piccoli pianoforti e oggetti di celluloide, a Napoli e Lecco, fiori e piante artificiali e ramboloni, in Val Gardena, come nella Baviera, si è venuto sviluppando l'artigianato contadini, che a volte si rivelano veri artisti, nelle lunghe giornate invernali, quando i campi non richiedono la loro opera, scolpiscono in legno statuette per Presepi, cavallini ed altri animali.

Torino e provincia, in questa produzione di giocattoli, tengono un posto importante. A Grugliasco si fabbricano carretti, birilli, pallottolieri; a Cambiano e Pinerolo, quelle caratteristiche bestie speciale nel legno, che hanno uno spiccato aspetto caricaturale; a Vigone, come a Venezia, si fabbricano marionette, ed in Torino città, oltrechè il monopolio di bambole e ninnoli costruiti in casa da alcuni operai che avevano hanno qualche geniale trovata, vi è pure una grande fabbricazione di cavalli a dondolo di cartapesta. Sono i vecchi del Ricovero di Mendicità che in questo lavoro trovano modo di guadagnare qualche soldo.

Nonostante questa iniziale ma fiorente produzione, il giocattolo sarà ancora per maggior parte ad essere importato: l'Inghilterra, l'America e la Germania inviano il nuovo giocattolo per giovanetti: « Il meccano », giuoco di pazienza, che ha per scopo di svegliare l'intelligenza dei bimbi; dalla Turingia, dalla Baviera, dalla Sassonia quest'ultima ha la specialità delle bambole di porcellana, che giungono in grande varietà, da Parigi arrivano i giocattoli di celluloide o meccanici, dall'Ungheria quelli di gomma ed anche dal lontano Giappone pervengono ninnoli bizzarri e originali come tutto quanto produce quella meravigliosa terra.

I giocattoli scientifici sono rimasti fino allo scorso anno una specialità della Germania, ma i piccoli motori a spirito, le pompette, le dinamo, che oltrechè essere trastulli servono anche per esperienze scientifiche, si confezionano ora e bene anche a Torino. La nostra città, nella quale la meccanica di precisione ha preso tanto sviluppo, ha potuto fare quello che invano s'era tentato in altre località, e fra l'altro vi si costruisce una lillipuziana locomotiva, che funziona, esattamente come una grande e sviluppa una forza di trazione di quindici chilogrammi! Con un tale giocattolo un bimbo può impiantare un'...agenzia di trasporti per proprio conto e portare il gatto o il cagnolino da un capo all'altro dell'appartamento!

Ma in mezzo a tanto dilagare di... novità, i gusti dei bimbi sono, si può dire, rimasti stazionari. Se il sorprendente meccanismo di qualche nuovo giocattolo può interessare e svegliare per qualche momento la loro curiosità, non è cosa di lunga durata: la bambola per le bambine rimane ancor sempre il trastullo prediletto. L'avere una propria creaturina loro, sulla quale riversare la tenerezza, le carezze e magari i lievi scappellotti del babbo e della mamma, è ancora la gioia più desiderata. Pei maschietti invece il cavallo a dondolo ed il fucile sono ancora e saranno i preferiti. Crescendo gli anni essi lasceranno quei modesti giocattoli per dedicarsi allo sport. Giovanetti si daranno alla bicicletta poi alla motocicletta, all'automobile ed i più arditi sogneranno l'aeroplano. Ma finchè saranno piccini il paradiso dei loro sogni sarà ancor sempre quello racchiuso nelle grandi e luminose vetrine dei giorni precedenti il Natale fino a quello della Befana.

Si suol dire che quella dei bimbi è l'età felice e non si pensa che anche essa ha i suoi dolori proporzionati... alla statura dei piccoli omini. Vi sono purtroppo bimbi che non hanno mai posseduto un giocattolo, altri che non riusciranno mai a appagare pienamente i loro desideri. Quante lacrime versate per un balocco invano ammirato nella vetrina di un negozio! I più osservatori nelle boccucce spalancate, cogli occhi fissi su qualche meccanismo preferito non fiutano, nelle loro chiare pupille è riflessa tutta l'interna felicità del loro desiderio e per nulla al mondo vorrebbero rompere l'incanto magico di quell'attimo fuggente. I genitori per lo più impazienti, li sollecitano, li tirano; per allontanarli bisogna portarli via a viva forza, ma il loro cuoricino rimane coi balocchi ed i loro occhi innocenti seguitano a vederne sparsi per le strade che attraversano. I tram, le automobili, le carrozze che scorrazzano per le vie, in tutto simili a quelli ammirati nelle vetrine, sono ai loro occhi altrettanti giocattoli automatici. La loro attenzione è attratta da certe caratteristiche figure di passanti che si muovono frettolosi come se anch'essi fossero automi... carichi. E il loro occhio con tutta presa nel mistero del loro... riguardano curiosamente per così dire di scoprire la molla che li fa agire come fanno loro i bimbi. Questa molla che s'avvolgeva in tante fretta ha infatti una forza che le spinge; ma i bimbi sono ancora troppo inesperti per comprendere di quale natura sia questa molla che muove le persone grandi. Quando saranno in grado di comprendere, allora avranno anch'essi la molla che li spingerà, molto volte loro malgrado, nella corsa della vita, e non saranno, purtroppo, più che fantocci dei giocattoli.

M. G.

Movimento economico

Il nuovo trattamento dei dipendenti dell'Azienda tramviaria

Un'assemblea di tramvieri

In seguito all'abrogazione delle disposizioni, emanate durante la guerra, sull'equo trattamento del personale adibito ad aziende di trasporti, e dopo laboriose trattative, è stato concluso, fra i rappresentanti dell'Azienda tramvie municipali e quelli — designati dal Ministero dei lavori pubblici — del personale, un concordato per il trattamento economico del personale durante il sessennio 1924-929. Il trattamento morale e quello giuridico sono fissati in un regolamento generale emanato dal Governo. Il concordato riguarda soltanto il personale di ruolo e non quello avventizio.

Diamo un cenno delle disposizioni più importanti che interessano oltre tremila dipendenti dell'azienda municipale.

PAGHE E STIPENDI. *Personale non salariato.* Gli stipendi hanno un minimo fissato per il 1.o e 2.o anno ed un massimo (al 15.o anno di servizio ed oltre) raggiungibile dopo tre aumenti, dei quali il primo avviene al 3.o anno, il secondo al 6.o, ed il terzo al 10.o. Alla categoria impiegati ed assimilati è conservata l'indennità di caroviveri di lire 65 mensili per i celibi e di lire 100 per gli aventi famiglia. — *Personale salariato:* Anche qui è stabilito il minimo, per il 1.o e 2.o anno, ed il massimo, che si raggiunge al 12.o anno dopo quattro aumenti conseguibili al 3.o, 5.o, 7.o e 9.o anno. Le paghe annuali — lorde di ricchezza mobile — sono le seguenti: *Controllori capi, capi operai, capi squadra dirigenti:* minimo 5960, poi aumenti a 6230, 6500, 6860, 7120 e massimo 7380; *controllori, capi rimessa, operai specializzati, capi squadra:* 5430, 5705, 6080, 6250, 6650, 7000; *capilinea:* 5080, 5330, 5580, 5900, 6230, 6540; *manovratori, operai capi gruppo, capi carro scelti, capi armatori, uscieri capi:* 4730, 4950, 5170, 5470, 5770, 6070; *fattorini, capi squadra manovali, operai, di gruppo, qualificati di manutenzione, di linea, armatori, manovratori di deposito, muratori, chauffeurs, uscieri, scrivani:* 4180, 4400, 4620, 4920, 5220, 5530; *aiuti operai, aiuti armatori, visitatori, guidatori carri-fascia, aiuti-muratori, uscieri:* 3960, 4180, 4400, 4600, 4920, 5150; *manovali, pulitori, ingrassatori, portinai, guardie notturne, cantonieri teditori, cantonieri avvisatori telefonisti:* 3740, 3960, 4180, 4440, 4700, 4960.

Per i manovratori e per i fattorini, dopo il 15.o anno di servizio, è assegnato un aumento di lire 10 annue per ogni anno di servizio oltre al 10.o. Inoltre, applicando per analogia quanto ha fatto il Governo per l'esercito e la burocrazia coll'assegno di « attività », l'Azienda ha stabilito per il personale viaggiante un premio per ogni giornata di effettivo lavoro, regolarmente disimpegnato, nella seguente misura: fattorini lire 2, oltre 0.75 di indennità di versamento serale; 2,50 per i manovratori; 2,75 per i capilinea e lire 3 per i controllori, controllori capi e capi rimessa. Ai manovratori è mantenuto l'attuale premio per evitati sinistri. Determinate agevolazioni sono fatte agli operai, le cui paghe sono suscettibili di aumenti da stabilirsi dalla Direzione secondo il giudizio che essa dà sulla attività e diligenza. A tutto il personale salariato è mantenuta l'attuale indennità di caroviveri.

INQUADRAMENTO: Particolareggiate disposizioni sono previste per l'inquadramento del personale, cioè per la posizione di carriera competente a ciascuno alla data del 1.o gennaio 1924. Ecco quello che riguardano i salariati: « Il personale salariato conserva l'anzianità già calcolata con l'applicazione del vigente regolamento e con tale anzianità viene inquadrato nelle tabelle del nuovo patto di lavoro, fermo anche qui restando il principio che l'agente non avrà stipendio o paga inferiore a quello che gli spetterebbe al 1.o gennaio 1924 col vecchio organico: l'eventuale differenza verrebbe corrisposta come assegno « ad personam », sul quale come già è detto non graverà l'onere di pensione. Si fa riserva di provvedimento diverso, di eccezione, ove si tratti di operai che, ad esclusivo giudizio della Direzione, debbano essere inquadrati in categorie corrispondenti a quelle in cui oggi i medesimi si trovano. L'Azienda provvederà, a suo esclusivo giudizio, a stabilire per ciascuna categoria e per ciascun impiegato od agente la corrispondenza fra le rispettive mansioni e le qualifiche come stabilite nelle tabelle. Per determinare la paga giornaliera ed oraria si dividerà il salario annuo rispettivamente per 300 e per 2880 ».

RITENUTA DI PENSIONE. — Sugli stipendi degli impiegati verrà fatta una ritenuta del 7 per cento, l'Azienda contribuirà con l'11 per cento. Al personale salariato una ritenuta del 6 per cento sulle paghe aumentata di lire 400 annue per tener conto dei premi giornalieri del personale viaggiante, dei 20 per cento per gli operai ed uscieri, del 10 per cento per i manovali, l'Azienda verserà il 9 per cento.

ORE STRAORDINARIE. — L'orario normale degli impiegati a servizio sedentario sarà di sette ore giornaliere, e verranno considerate come straordinarie e pagate col 25 per cento di aumento soltanto le ore effettuate dietro ordine superiore. Quanto al personale viaggiante ed ai salariati in genere, rimane convenuto che l'Azienda per quanto riguarda le ore ed i turni di servizio applicherà le norme previste dal R. Decreto 10 ottobre 1923, n. 2328 salvo eventuali deroghe dell'Autorità Governativa. Il maggior lavoro eseguito oltre l'orario come sopra indicato, verrà per tali agenti compensato con l'aumento del 25 per cento sulla paga ordinaria, oltre a L. 0,50 di indennità per ogni ora straordinaria e rispettivamente L. 4 per ogni giorno di riposo saltato. I riposi periodici pel personale sono fissati in 52 annui: per semplicità contabile però i manovratori e fattorini godranno di due riposi quindicinali e così di 48 riposi annui: i quattro riposi mancanti verranno pagati a parte a fine di anno, ove non sia stato possibile concederli prima dello svolgimento dei turni.

Queste, che abbiamo riassunte, sono le disposizioni essenziali. Seguono poi le norme per le promozioni, i congedi, l'indennità di notturno, alloggio al personale, trattamento di malattia, gratificazioni, indennità di caro combustibile, il fondo per l'assistenza, i manovratori scelti, le cauzioni, l'indennità vestiario, il trasloco del personale viaggiante. Infine viene stabilito che ai combattenti viene applicato l'art. 53 del Regolamento generale, restando inteso che la maggior anzianità viene computata sia agli effetti del regolamento, come anche nell'applicazione delle tabelle organiche. Il concordato avrà la durata dal 1.o gennaio 1924 al 31 dicembre 1929.

Nel salone del Fascio si sono riuniti i tramvieri inscritti al Sindacato fascista. Il segretario Santini ed il tramviere Contini che hanno partecipato alla stipulazione del concordato ne illustrarono la portata. Qualcuno dei presenti ha preso la parola per chiedere informazioni, ma tutti furono concordi nel ritenere che converrà attendere l'inquadramento per poter dare un giudizio sul nuovo patto di lavoro. Tuttavia venne approvato dai presenti un ordine del giorno di approvazione all'operato dei rappresentanti del personale e si conclude manifestando sensi di soddisfazione per il concordato stipulato.

La vertenza dei grafici sulla via della risoluzione

I rappresentanti delle parti si sono nuovamente riuniti in Prefettura ieri mattina alle 10,30 e vi rimasero ininterrottamente fino ad oltre le 13. Il prefetto grand'uff. Palmieri rinnovò i suoi sforzi per ottenere la conciliazione dei dissensi. La discussione fu nuovamente abbastanza nutrita e in qualche momento qualcuno dei rappresentanti delle parti rimase col Prefetto senza la presenza degli altri delegati, appunto per dilucidare taluni punti che durante il contraddittorio — per forza di cose appassionato — non poteva essere messo nella sua giusta luce.

La riunione non fu infeconda. Altri spigoli furono smussati, altre divergenze superate. La risoluzione pare si avvicini sempre più. Ma non fu tuttavia possibile concludere, malgrado la buona volontà del Prefetto al quale stava a cuore di stringere l'accordo fra le parti, in modo che lo sciopero che turba l'industria grafica in un momento abbastanza delicato per essa, possa cessare al più presto.

Il colloquio ebbe termine, come abbiamo detto, dopo le 13, ed i rappresentanti si sono dati convegno per oggi, alle 17,30, per la prosecuzione delle trattative, che non pare azzardato — allo stato delle cose — prevedere ed augurare siano le ultime, a conclusione della vertenza.

Riunione di organizzatori fascisti

Quasi tutti i segretari dei Sindacati fascisti si sono radunati sotto la presidenza del segretario generale console Bagnasco, in una sala del Fascio. Il Bagnasco riferì sulla nota riunione avvenuta a Roma, fra i rappresentanti dell'industria e quelli del sindacalismo fascista, dove venne stretto il patto che sollevò tanti commenti fra la pubblica opinione. Il console Bagnasco affermò che, pure facendo le debite riserve sulla maggiore o minore buona fede degli industriali, il patto rappresenta un buon passo innanzi verso gli scopi del sindacalismo fascista. Dopo alcune osservazioni e rilievi di Durregato e Fresa, la relazione Bagnasco venne approvata.

La riunione passò poi a trattare della vertenza in corso. Bagnasco e Masera illustrarono le ragioni della vertenza dei grafici e dell'aiuto loro dato dal Sindacato fascista. Pissora parlò dell'agitazione dei cinematografisti, i quali chiedono, legittimamente, qualche aumento sulle ridottissime paghe (cassiere lire 5,50 giornaliere, addetti alle sale lire 22 settimanali), e protestò contro gli industriali, che rifiutano di eseguire lavorazioni in Torino ed importano « films » straniere, mascherandoli sotto designazioni ingannatrici.

A conclusione dei suoi lavori, l'assemblea votò i seguenti due ordini del giorno: « Gli organizzatori fascisti, riuniti in assemblea, plaudono alla relazione del console Bagnasco, dichiarando di accettare, disciplinati e compatti, il patto di Palazzo Chigi, fidenti nelle fortune del sindacalismo fascista e delle masse lavoratrici; protestano energicamente contro l'atteggiamento di alcuni industriali, che di esso patto non comprendono lo spirito, chiudendosi in una gretta mentalità ormai sorpassata; affermano di restare nell'atteggiamento di vigile attesa, pronti a rintuzzare qualunque tentativo di offensiva e di sabotaggio delle organizzazioni fasciste ».

« I dirigenti sindacali fascisti, di fronte alla subdola e sleale guerra che nemici del fascismo e delle organizzazioni sindacali fasciste annidati nelle Amministrazioni statali e private, muovono contro gli esponenti fascisti, con preciso intento di colpire in essi esclusivamente l'organizzazione da essi rappresentata; protestano contro tale modo di procedere, che essi ritengono più grave della aperta opposizione e manifestano ai colpiti e ai minacciati tutta la loro fervida e completa solidarietà ».

La Befana dei giornalisti

Operosa vigilia

Vigilia operosa quella dei giornalisti in preparazione della Befana. I torinesi hanno risposto largamente alla bella iniziativa e indumenti, giocattoli, libri, dolci sono stati inviati all'Associazione in tale numero da consentire la formazione dei mille pacchi prestabiliti. Grazie alla operosità dei giovani Esploratori messi a disposizione dal cav. Valobra, già quasi tutti i pacchi sono confezionati e si può pensare alla distribuzione. La festa della Befana come abbiamo annunziato, avrà luogo domani, sabato, alle ore 14.30 al Teatro Alfieri, gentilmente messo a disposizione dalla ditta Chiarella e dalla Compagnia Galli-Guasti. Il personale, compresi i pompieri, presta servizio gratuito. Il teatro sarà aperto alle ore 13. Ai bambini viene rilasciato un biglietto che serve per l'ingresso loro e per l'ingresso della persona che li accompagna nonchè per il ritiro del pacco. I biglietti bianchi sono per la prima galleria e quelli rossi per la seconda. La differenza di colore di biglietto non comporta distinzione nei pacchi che sono regolati secondo l'età. I soci dell'Associazione della Stampa hanno diritto d'ingresso alla platea presentando la tessera sociale. Speciali biglietti d'invito vengono inviati all'Autorità e ai donatori per l'ingresso alle poltrone. Le due gallerie sono riservate ai bambini.

Lo spettacolo avrà un carattere specialissimo. La banda militare, forse quella dei valorosi alpini del colonnello Faracovi, aprirà lo spettacolo poi cominceranno le sorprese. Sorprese gradite: basti dire che saranno presentate da Dina Galli, la regina di tutte le manifestazioni giornalistiche, da Amerigo Guasti e dai Fratelli Lupi. I bravi marionettisti torinesi eseguiranno con le loro marionette una fantasia sulla Befana, in un minuscolo teatrino. A questo seguirà la lotteria, alla quale parteciperanno tutti i bambini poichè il biglietto che viene loro rilasciato serve non solo per il ritiro del pacco che sarà distribuito all'uscita del Teatro, ma anche per concorrere alla lotteria.

Ricordiamo che i bambini che si sono fatti segnare per concorrere al pacco, devono presentarsi ai più prossimi comitati in cui si sono fatti iscrivere per ritirare il biglietto. Solo da essi [illegible] sapere se sono stati ammessi o [illegible] che molti si sono fatti [illegible] e ciò non ha fatto che [illegible] lavoro di selezione. La Congregazione di Carità raccomanda ai suoi iscritti di presentarsi subito non avendo la possibilità di far recapitare i biglietti. Tra le ultime offerte pervenuteci, segnaliamo quella della Deputazione provinciale. Il presidente, gr. uff. Anselmi, ha voluto anch'egli, a nome della Deputazione, partecipare all'iniziativa giornalistica con una bella offerta. E sono giunti indumenti di lana della ditta Valle di Biella, confezionati dalla signora Buffo, che sono un amore.

Elenco dei doni: Ditta Avezzano e Colombo di Mohe Colombo, giocattoli — Ditta Garbaccio Giuseppe e fratelli, Biella, Valle Mosso, chilogrammi 5 matasse lana e chilogr. 5 cioccolattini — Ingegnere Cabout, costumino con ghette — Collini Giuseppe, bazar 31, via Garibaldi, dieci scatole giocattoli assortiti — Arnaud Colombo, quattro maglierine — Vinicio Settimelli, industria nazionale della seta, quattro tagli seta — Dina Chiaparotti, scatola caramelle — Manifattura di Tosi, due dozzine fazzoletti — Maglificio Virgilio Marina, Venezia Reale, 10 capi maglieria — Valigeria fratelli Pacotto, dodici cartelle cuoio tela — Ditta G. Redi, piazza S. Carlo, 10 paia calze — Ditta romana Gianl Alberto, 200 pubblicazioni « Cuor d'Oro » — Carlo Rey, una scatola biscotti — Dott. Aldo Umberto Lace, 30 copie «Scintille d'Amore» — Lombardi Ernesto, una costruzione in legno — Ditta fratelli Piacenza, 41 tagli lana per vestiti — Ditta B. Rivella, cinque capi pellicceria — « Alle Regioni d'Italia », tre paltoncini — Garda e compagni, 12 sciarpe lana — Fratelli Ajmone Marsan, 12 dozzine di fazzoletti — G. Nora e C.o, e para calzettine — Pasticceria caffè bar Grande Italia, 3 vasetti paste — Tos e Bruzzese, otto tagli tessuti cotone — Ditta Alberto Leardi, due tagli stoffa lana — Gattinucci Lorenzo, tre tagli stoffa — Ditta Fontecerro, due tagli stoffa — Comm. Adolfo Valle, Biella, lana da confezione e relativa confezione — Signora Francesca Buffo, confezione maglieria — Paolo Allemandi, libri — Ditta Achille Ford, sei berretti lana.

Oblazioni: Servilina Giuliana e Matilde Mendigliano, L. 100 — N. N. 100 — Rico (poeta della poesia dialettale piemontese), 100 — F. N., 50 — F. P., 5 — Gemma, dalla sua piccola borsa, 5 — Deputazione provinciale di Torino, 500.

La nuova tariffa per le cartoline illustrate

Ricordiamo che dal 1.o corrente è entrata in vigore la nuova affrancazione di quindici centesimi per le cartoline illustrate manoscritte con qualunque numero di parole sul solo mezzo del retro. Questa tariffa vale per l'Italia e le Colonie italiane. Occorre però tener presente che lo scritto non deve oltrepassare la linea centrale di demarcazione e neppure nulla deve essere scritto dalla parte della illustrazione, poichè in questo caso l'affrancazione sarebbe di trenta centesimi.

Ammanco di centomila lire

denunciato da un cassiere della Banca d'Italia

Un ammanco di cento mila lire, verificatosi nella locale sede della Banca d'Italia, ha dato luogo ad una lunga e laboriosa inchiesta da parte della Polizia, e si è conclusa ieri con un arresto che ha destato, per ragioni che vedremo, vivissima impressione negli ambienti bancari, non appena il provvedimento fu conosciuto.

L'ammanco è stato constatato la sera del 22 dello scorso dicembre. Il cassiere signor Giovanni Battista Baralis, addetto allo sportello dei versamenti dei vaglia cambiari, eseguendo, a ufficio chiuso, la verifica di cassa, per versare a chi di dovere la somma incassata, si accorse — è facile immaginare con quanto doloroso stupore! — della mancanza di un pacco di cento biglietti da mille. Si fecero immediatamente le ricerche e le verifiche del caso, nell'interno della Banca, quindi, non essendosi giunti ad alcun risultato, venne sporta denuncia del fatto alla autorità di Polizia.

L'inchiesta in proposito venne affidata al commissario cav. Azzali, della Sezione di Monviso, il quale la condusse avanti con attività e tatto. Due furono le ipotesi sulle quali si soffermò l'attenzione del commissario, non appena egli venne messo al corrente del meccanismo secondo cui funziona l'ufficio dei versamenti vaglia cambiari. Tali ipotesi erano: un errore contabile, ovvero il furto.

Si procedette per via di esclusioni. Si cominciò ad esaminare la possibilità di uno sbaglio di conteggio, da parte del cassiere Baralis. Quel giorno, 22 dicembre, allo sportello erano stati fatti numerosi ed importanti versamenti. La vicinanza della fine d'anno comporta di regola un aumento di simili operazioni finanziarie, come di ogni altra operazione alle Banche. Fra l'altro, al « box » del Baralis si erano presentati alcuni fattorini di Banche a compiere ingenti versamenti per parte dei propri Istituti. Si affacciò la possibilità che uno di questi fattorini avesse versato per isbaglio centomila lire in meno di quanto era conteggiato sui relativi documenti, senza che il cassiere Baralis si fosse accorto di tale differenza fra somma [illegible] dichiarata e somma scritta. La direzione della Banca d'Italia interpellò le direzioni delle varie Banche versanti, perchè fosse esaminata tale possibilità presso ognuna di esse, con l'esame dei relativi conteggi serali; ma ognuna delle Banche rispose, ad esame compiuto, negativamente. Per tal modo l'ipotesi di un errore contabile del cassiere veniva a cadere, in quanto anche una simile evenienza, effettuandosi un versamento di privati, era stata esclusa.

Rimaneva dunque da esaminare l'ipotesi del furto. Il quale poteva essere stato fatto da uno del pubblico, al di qua dello sportello, oppure al di là dello sportello stesso, da parte del personale. Risultò che il furto da parte del pubblico era da ritenersi impossibile, poichè eccessiva è, a tale uopo, la distanza frapposta fra il cliente e la cassetta dove il cassiere depone i pacchi dei biglietti di grosso taglio; senza contare che riesce difficile ammettere da parte del cassiere una disattenzione tale da permettere un simile colpo, sotto i suoi occhi.

L'inquirente rivolse perciò la sua attenzione nell'interno della Banca fra il personale. Tale investigazione fu necessariamente delicata, lunga e laboriosa. Alla fine, però, e precisamente ieri, la Polizia e la Procura del Re hanno creduto di essere giunti in porto, perchè fu operato un arresto: l'arresto sensazionale di cui sopra dicemmo. Non facciamo il nome dell'arrestato perchè, se la Polizia crede di avere accodato a suo carico indizio gravissimo, viceversa negli uffici della Banca d'Italia e negli ambienti bancari, non si vuole assolutamente credere alla colpevolezza di lui, che è considerato un onestissimo, diligente e fidatissimo impiegato.

Ci limitiamo dunque a narrare i fatti e le circostanze che condussero all'arresto, senza nominare l'arrestato, per ovvie ragioni di riserbo. Diremo semplicemente che si tratta di un impiegato superiore della Banca d'Italia, investito di mansioni di controllo su altri impiegati.

Una testimonianza è sorta a carico del funzionario, e il cav. Azzali l'ha raccolta e comunicata alla Procura del Re. Un fattorino di una Ditta, il quale si trovava allo sportello dei versamenti vaglia cambiari, verso le 14,30 del 22 dicembre, cioè in un'ora in cui era scarsa affluenza e relativa tranquillità, ha deposto di aver distintamente osservato il funzionario mentre prendeva un pacco di biglietti da mille e « lo nascondeva sulla sua persona ». Nel « box » non v'erano che il cassiere Baralis e il funzionario in questione, poichè mancava il vice-cassiere che per solito si trova nell'ufficio in compagnia del cassiere. Siccome, appunto, nel « box » non possono entrare o rimanere che il cassiere, il vice-cassiere e i funzionari di gerarchia superiore che hanno mansioni di controllo, così, parve logico all'inquirente, fermare i sospetti sulla persona indicata dalla suddetta testimonianza. Altre circostanze sembra siano state assodate, che il funzionario di polizia credette di poter interpretare a svantaggio della situazione dell'indicato.

Nel loro complesso questi risultati, recati a conoscenza della Procura del Re, hanno provocato il mandato di cattura contro di lui. Ed infatti ieri, alle ore 14, il cav. Azzali si è recato al domicilio del presunto colpevole. Questi era in casa, in compagnia della moglie e del figlio. Per non impressionare i famigliari, il commissario velò l'arresto sotto forma di un invito a recarsi nel proprio ufficio. Qui venne notificato l'arresto all'interessato, il quale, quantunque accogliesse la grave comunicazione con vibrate e ferme denegazioni, venne passato al carcere giudiziario. In casa dell'arrestato venne compiuta una minuziosa perquisizione, la quale, pare, ha dato esito completamente negativo.

Come abbiamo detto, se l'arresto è parso legittimato alla autorità inquirente, non ha però convinto i conoscenti, i superiori ed i colleghi dell'arrestato, nei quali la notizia gettò vivo stupore e sincero dolore. Tutto infatti — la sua vita privata, la sua carriera di impiegato, i suoi sentimenti — sembra deporre a favore dell'arrestato. Ha mogli, figli, e da ben 25 anni appartiene all'amministrazione della Banca d'Italia. In così lungo periodo di tempo egli ha sempre dimostrato condotta correttissima, esemplare, riscuotendo sempre la massima fiducia dai superiori. Ne fa fede il grado raggiunto nella gerarchia degli impiegati della Banca. Egli era ora fiduciario del cassiere principale della locale sede dell'Istituto, e, come già notammo, aveva mansioni di controllo, con possibilità di largo maneggio di denaro: posto che non si copre senza una precedente carriera illibata, senza la più illimitata fiducia dei superiori.

Si osserva, a proposito di questo furto, che se egli avesse voluto compiere un'impresa simile, avrebbe avuto mille e mille occasioni di attuarla, in condizioni per lui ben più favorevoli: vale a dire non sotto gli occhi del pubblico, fronte a fronte con un impiegato. Basta infatti ricordare la sua posizione in Banca, in un certo senso autonoma e privilegiata; basta ricordare il fatto che, in mancanza del cassiere principale, era lui a farne le veci, per comprendere come, volendo, avesse avuto occasione di distogliere somme ben più rilevanti o con maggiore facilità e con migliori probabilità di successo. In una parola, chi lo conosce afferma che, se egli ha compiuto il furto, lo ha fatto perchè improvvisamente impazzito. E questo basta a dimostrare in quale conto egli sia tenuto in fatto di onestà e correttezza.

Il buon cuore dei nostri lettori

Nuove offerte per le Piccole Suore dei Poveri: Irene e Linda, per essere ricordate nelle loro preghiere, L. 5 — F. Tapparelli, da San Remo, 10.

Per il piccolo « Carlettino », Irene e Linda, L. 5.

Gli auguri del Corpo consolare al Prefetto ed al Commissario regio

Il decano del Corpo consolare cav. uff. Syks Dana, console degli Stati Uniti ed il presidente gr. uff. Fallince si sono recati a fare gli auguri per il nuovo anno al Prefetto ed al Commissario Regio. In Prefettura furono ricevuti dal comm. Palomba in assenza del gr. uff. Palmieri. Le Autorità hanno vivamente ringraziato dell'omaggio il Corpo consolare.

Alla mensa del Re

Al pranzo ufficiale offerto dal Municipio di Modena a S. M. il Re è stato servito il rinomato cognac *Stock Cognac Medicinal* della importante nota ditta triestina Camis & Stock.

I Divertimenti

" Giovinezza del diavolo " protagonista FRANCESCA BERTINI oggi al " Cinema Ambrosio "

E' questa l'ultima film eseguita dalla Bertini prima di ritirarsi dalla cinematografia. Si tratta di una allegoria drammatica ideata da Fantasio e messa in iscena da Gabrielino d'Annunzio per l'*Unione Cinematografica Italiana*. Una duchessa Augusta, in un giorno lontano, vota un servizio al diavolo, sottraendolo alla bastonate di una folla imbevuta di superstizione e di terrore. Era giovane, allora, la duchessa Augusta. Passarono gli anni e il diavolo volle ricompensare il beneficio. Alla duchessa invecchiata concesse trenta giorni di giovinezza. La donna ritornò fresca, la voce suonò argentina, i capelli rifulsero così che sembravano d'oro. E nel breve, nel fulmineo spazio di tempo la rinnovata giovinezza fu travolta in una fantastica ridda di avvenimenti misteriosi e di pazzi amori. La film il racconta; e la bella protagonista

FRANCESCA BERTINI

ricca di tutti i suoi fascini avvincenti, vi aggiunge la grazia e la dolcezza della bella persona e del gesto, che entusiasmarono già le platee nel periodo non lontano in cui la Bertini era veramente regina nell'arte cinematografica.

" Giovinezza del Diavolo "

si rappresenta oggi all'*Ambrosio* e possiede tutte le attrattive, compresa quella dell'ultimo guizzo artistico di colei che fu per tanti anni la « dominatrice dello schermo ».

Le 8 Academy Girls

trionfano sempre nel Salone dei Concerti del *Cinema Ambrosio* presentando nuovi piacevoli numeri e raggruppamenti.

In preparazione *Pietro il Grande* (protagonista il famoso Emilio Jannings).

"I PADRONI DEL MARE" non sono i pesci, ma i pirati

che nella film di avventure che da più giorni si proietta al *Cinema Teatro Vittoria* con bellissimo successo, fanno passare gli spettatori di emozione in emozione.

Il drammatico lavoro, in cui le situazioni rischiose si rincorrono con un crescendo impressionante, sta richiamando tutto il pubblico degli appassionati di questo genere di lavori alla Giulio Verne.

— La *Troupe Gaimat*, gladiatori, e *Renato Berti*, cantante dicitore, sono i due ottimi numeri di varietà che il pubblico del *Cinema Vittoria* applaude calorosamente.

PRISCILLA DEAN

interpreterà: "La bestia nera"

In preparazione al *Vittoria* una drammatica film: *La bestia nera*, della quale è protagonista la rude e piacentissima Priscilla Dean, l'indimenticabile interprete de *La Vergine di Stamboul* e di *Miele silvestre*.

"La donna dagli occhi d'oro" continua a far parlare di sè

A.A.A.A., ecc., l'avveduto negoziante che aveva offerto L. 10 al grammo per gli occhi... della donna dagli occhi d'oro, ha scritto una lettera al *Cinema Borsa*, pregando quella Direzione di prendere atto di un equivoco in cui era caduto. Una signorina del suo ufficio aveva mandato a *la donna dagli occhi d'oro* la solita circolare che la Ditta manda a tutti coloro che si presume abbiano oro da vendere. Veramente, L. 10 al grammo non è un prezzo molto generoso, ma *les affaires sont les affaires*. Del resto, A.A.A.A., ecc. conclude la sua lettera, dichiarando che è disposto a pagare la cifra offerta anche soltanto per il piacere di vederli quegli occhi d'oro! E questo è troppo.

Gli occhi d'oro saranno visibili per molto tempo, al *Cinema Borsa*, iscritti... [illegible] la grande film d'avventure: *La donna dagli occhi d'oro*, protagonisti William Duncan e Carola Holloway.

"IL SIGNOR BIBERON" con HAROLD LLOYD è il tema dominante

dei discorsi nelle famiglie. Sembrava impossibile che dopo i Max Linder, i Prince, i Polidor, i Charlot, i Ridolini, i Fatty e tutti gli astri minori della cinematografia buffa internazionale si potesse riuscire a fare del nuovo nel campo della comicità muta.

Harold Lloyd ha sfatato il pronostico, ha bevuto l'ostacolo. Egli ha conquistato di colpo Torino (centro riconosciuto dei grandi « lanciamenti » cinematografici), e dopo Torino conquisterà rapidamente tutta l'Italia.

Conquista pacifica, ilare, da bon enfant. Harold Lloyd è l'amico dei bambini: dietro i bambini vengono le mamme, dietro le mamme i papà, ed ecco perchè

il SALONE GHERSI

continua ad essere gremitissimo e le rappresentazioni della film *Il Signor Biberon* sono altrettante distribuzioni di buon umore, che ognuno porta a casa accumulato e da servire per parecchi giorni.

Del programma fa parte anche la meravigliosa film dal vero: *Le coste della Norvegia fino al Capo Nord.*

HENNY PORTEN ed EMILIO JANNINGS

interpreteranno prossimamente il grandioso lavoro storico in costume: *Anna Bolena.*

I funerali dello sciatore Perlo

La salma dell'alpinista Giuseppe Perlo, morto tragicamente al Piano della Mussa durante le prove per una gara di sci, è stata portata ieri alle 14,30 al cimitero. Ai funerali parteciparono numerosissime persone e molte rappresentanze di società sportive ed alpinistiche. Il terzo reggimento alpini, al quale il Perlo apparteneva come capitano, mandò la propria fanfara ed una rappresentanza di ufficiali e di truppa. Davanti alla chiesa della Madonna degli Angeli il ten. colonn. Testa, degli alpini, ricordò la figura dell'estinto, decorato di medaglia d'argento, e l'avv. Minoli portò alla salma il saluto degli alpinisti torinesi.

I funerali torinesi sono stati preceduti da una commovente cerimonia a Balme. La salma del disgraziato sciatore, composta sul feretro, venne lasciata nella cappella di San Sebastiano, trasformata in camera ardente. E la salma venne continuamente vegliata dalla gente del paese, e dagli alpinisti Scioldo, rag. Ambrosio, Benedetti e dott. Ghiglione, che già erano stati accanto alle guide di Balme nelle ore di affannose ricerche del cadavere. Ieri mattina il feretro dalla cappella di San Sebastiano venne trasportato nella chiesa parrocchiale ove si celebrò la Messa di suffragio e si cantarono le esequie. Vi assistette tutta la gente del piccolo paese montano e la famiglia del morto, le sorelle, il fratello Alessandro e altri congiunti. Benedetta la salma il parroco don Cargnino ricordò l'estinto con commossa parola. Portato poi il feretro fuori della chiesa il colonnello Ramognini, ringraziò a nome della famiglia quanti in Balme si adoprarono per le ricerche dello sciatore, e quanti al dolore della famiglia si associarono. In automobile il feretro veniva poi trasportato a Torino. Altri automobili seguirono. Accompagnò la salma nella nostra città il presidente dello Ski Club di Bardonecchia, Angelo Guerciotti.

I buoni da una lira per i tubercolotici di guerra

Dal 1.o gennaio i biglietti da una lira non hanno più corso legale, ma una disposizione ministeriale ha procrastinato fino al giorno 30 il termine utile per il cambio dei biglietti stessi presso le Banche d'emissione. Ora la signorina Gianna Prandoni, del « Comitato pro tubercolotici di guerra », ci scrive, proponendo che quanti hanno ancora uno o più biglietti da una lira aiutino l'opera filantropica, inviandoli all'Assoc. nazionale dei tubercolotici di guerra (via Arcivescovado, 7). Il piccolo sacrificio individuale compiuto con la rinuncia proposta, permetterebbe di venire in aiuto di queste grandi e dolorose vittime della guerra, consentendo di provvedere il loro ambulatorio medico degli apparecchi radiologici, di cui ha estremo bisogno e che non è in grado di procurarsi, dato l'elevato loro costo. Ogni cittadino che abbia ancora una lira di carta — e anche chi non ne abbia più — vorrà concorrere alla patriottica umanitaria iniziativa.

Ciclo di conferenze alla Scuola di Guerra

Anche quest'anno si svolgerà al Gabinetto di cultura della Scuola di Guerra un ciclo di conferenze che sarà iniziato il 12 corrente per durare fino al 20 aprile. Hanno già promesso la loro preziosa collaborazione il sen. Brondi, il sen. Rava, Padre Semeria, il prof. Bima, il prof. Venturi i colonnelli De Ambrosis, Vacca Maggiolini, Bastico, il Comandante Ricardi ecc. Di ogni conferenza sarà dato pubblico avviso affinchè gli studiosi che desidereranno assistervi possano ritirare presso la segreteria del Gabinetto di Cultura (corso Vinzaglio 6) il relativo biglietto d'invito.

La seta naturale e artificiale

Per iniziativa dell'Ordine dei chimici stasera, venerdì, alle ore 21 nel salone della Camera di Commercio il dottor F. Oddo terrà una conferenza sul tema: « La seta naturale e artificiale ».

Il Conte di Torino

Col diretto delle ore 20 è partito per Milano il Conte di Torino, che era stato a visitare il Duca d'Aosta, la cui convalescenza continua lenta ma sempre più sicura.

Trentamila lire di valori rubati in un appartamento

La famiglia del sig. Luigi Dagnino, abitante in via Marco Polo, 5, ebbe una brutta sorpresa nel giorno di capodanno. Verso sera, tutti i famigliari erano usciti di casa per breve tempo, dalle 16 alle 17.30. Di questa circostanza seppero subito approfittare ignoti malviventi i quali forse erano in attesa del momento opportuno per mandare ad effetto un colpo ladresco. Con una chiave falsa i ladri penetrarono nell'alloggio deserto e riuscirono facilmente a fare man bassa degli oggetti preziosi e del denaro che erano depositati nel cassetto. Complessivamente il valore della refurtiva asportata ammonta a circa trenta mila lire. Quando la famiglia rincasò ebbe la brutta sorpresa: ma dei furfanti nessuna traccia. Il furto venne subito denunziato al Commissariato di pubblica sicurezza di San Secondo: ed il cav. Capozza ha ordinato immediate indagini che procedono ora attivamente per scoprire i malfattori.

La richiesta di scarcerazione per il rappresentante Zucchi

L'avvocato Magliola, difensore di Provvido Zucchi, il commerciante che da circa un mese trovasi in arresto sotto l'imputazione di correità nell'omicidio dello studente Bertolone, ha, in questi giorni presentato al Giudice istruttore una memoria nella quale chiede la immediata scarcerazione del detenuto. L'avv. Magliola sostiene che lo Zucchi non ebbe nell'uccisione dello studente nemmeno la più lontana responsabilità e chiede per esso l'applicazione della legge.

NOTE SPICCIOLE

L'Associazione nazionale combattenti (Sezione di Torino) avverte i suoi dipendenti municipali e tramvieri che la segreteria di gruppo è aperta tutte le sere dalle ore 18 alle 19 sia per le iscrizioni sia per le altre pratiche. Per la sera di sabato 5 corrente alle ore 21 in via Corte d'Appello, N. 4, è indetta l'assemblea del gruppo per la elezione del segretario e per comunicazioni della presidenza.

M. V. S. N. Sanitaria e Pagni. — Domani sera è obbligo di trovarsi alle ore 21 alla [illegible] chiarii per comunicazioni.

M. V. S. N. 27.a Legione [illegible]

[illegible]